

LA STRATEGIA DEI CAMALEONTI: COMUNITARISMO E NAZIMAOISMO.

(testo del novembre 2003)

INTRODUZIONE.

Il fenomeno del cosiddetto “nazimaoismo” non è mai stato sufficientemente approfondito né dagli storiografi del neofascismo, né dai politici e dai militanti della sinistra. La “simpatia” che certi settori della destra estrema hanno spesso rivolto a contenuti ed associazioni di sinistra è però qualcosa da tenere d’occhio, perché può dare luogo anche a situazioni pericolose per chi milita in certi settori.

Già negli anni ‘20 in Germania si sviluppò il movimento dei “nazionalbolscevichi”, che abbracciava problematiche di sinistra con indicazioni nazionaliste (praticamente quello che ha detto ai tempi nostri Jean-Marie Le Pen, dopo avere vinto le “primarie” in Francia: ossia che è “socialmente a sinistra, economicamente a destra e nazionalista francese”); vagheggiavano, tra l’altro, un’alleanza con l’Unione Sovietica. Furono eliminati dal nazismo, né più né meno che gli oppositori del regime ¹.

Dopo varie peripezie, che narreremo brevemente più avanti, a partire dall’anno 2000 gli eredi di questi nazionalbolscevichi (“comunitaristi” e “comunisti nazionalitari”) hanno iniziato a frequentare ed a cercare contatti con gli ambienti della sinistra antimperialista ed internazionalista, i cui militanti molto spesso, o per non conoscenza, o per un malinteso pragmatismo, non hanno preso le distanze da loro.

I risultati di questa attività che osiamo definire di *entrismo* non li abbiamo ancora visti, tranne il fatto che il movimento internazionalista italiano si sta spaccando su queste cose. Al momento in cui scriviamo queste righe, è in corso, soprattutto in rete (sulla carta stampata ben poco appare sull’argomento), una polemica sull’organizzazione della manifestazione di solidarietà con il popolo iracheno indetta per il 6 dicembre 2003, dato che tra i firmatari dell’appello qualcuno ha trovato dei nomi di persone con un passato che viene ritenuto quantomeno ambiguo. Di fronte a questa polemica, il gruppo di *Voce operaia*, che è tra i promotori, ha dichiarato “a noi non risulta alcun fascista tra i 700 firmatari dell’appello *con il popolo iracheno che resiste* e nel caso vi fossero noi le cancelleremo”; ed ancora, riguardo alle prese di posizione di Fulvio Grimaldi e di altri: “il giornalista è sfidato a portare le prove del “sodalizio” coi fascisti, non davanti al branco di scellerati committenti che lo istiga, ma davanti ad un Tribunale che, per quanto borghese deve pur rispettare la Costituzione e considera “fascista” un insulto grave, lesivo della dignità del cittadino che ne è colpito” ².

Da parte nostra, vorremmo dare un piccolo contributo alla conoscenza del panorama comunitarista e delle persone che animano oggi questo movimento, pubblicando un dossier nel quale abbiamo raccolto alcune notizie su di essi. Lungi da noi l’idea di avere esaurito un argomento così problematico in così poche pagine.

INTELLETTUALI E PUBBLICISTI.

Nel dopoguerra il belga Jean Thiriart ³ fondò la Jeune Europe, che “all’inizio degli anni Sessanta era stata la fiancheggiatrice dell’organizzazione di estrema destra OAS” ⁴. A questo primo esempio di “internazionale nera”, che si sviluppò in vari paesi e diede poi vita al movimento detto “comunitarismo”, fecero riferimento in Italia tra gli altri Claudio Mutti ⁵, Ugo Gaudenzi, Claudio Orsi (nipote di Cesare Balbo), e l’avvocato Marcantonio Bezicheri (che fu difensore di Freda e, in anni più recenti, aderì alla Fiamma tricolore). Dalla sezione italiana della Giovane Europa si staccò poi il gruppo di Lotta di popolo ⁶, i cosiddetti “nazi-maoisti” ⁷.

Soffermiamoci sulla figura di Mutti, che a più di trent’anni di distanza continua a far parlare di sé. Carlo Palermo, il quale considera tra l’altro come la nuova destra europea abbia “sostenuto sin dagli anni Ottanta di avere *scoperto* l’arianesimo contenuto nella mistica islamica”, riprendendo il rapporto “privilegiato” che Hitler ebbe col Gran Muftì di Gerusalemme, scrive che un personaggio chiave di questa “riscoperta” dell’islamismo è Claudio Mutti, “esaltatore del socialismo di Muammar Gheddafi, professore di lingua romena all’Università di Bologna, traduttore (...) di Codreanu, fondatore del nazimaoismo italiano”. Sempre Palermo scrive che “Mutti in un numero della rivista *Elements* aveva spiegato che la sua conversione alla religione musulmana (avvenuta nel 1979) era stata il risultato di decenni di lavoro all’interno del movimento fascista della Giovane Europa (...)” ⁸.

Mutti era stato inoltre tra i fondatori di Ordine Nero assieme a Franco Freda; lo ritroviamo poi presidente di un’associazione Italia-Libia costituita a Ferrara nel 1973, assieme ad Orsi; un’altra associazione filoaraba fu fondata nello stesso periodo da Michele Papa (che a Palermo era rappresentante di quel “Parlamento mondiale per la sicurezza e la pace” che pare essere coinvolto in traffici di barre d’uranio e che ha tra i propri “deputati” anche il sedicente storico – revisionista –

¹ Da leggere, per meglio conoscere l’argomento, il testo di Marco Rossi, “I fantasmi di Weimar”, ed. Zeroincondotta, 2001.

² Da un dibattito presente nel sito www.politicaonline.

³ Su questo nome vedi Appendice.

⁴ C. Palermo, “Il Quarto Livello”, Ed. Riuniti, 1996.

⁵ A questo personaggio dedichiamo una nota nell’appendice.

⁶ “Secondo indiscrezioni di fonte jugoslava, Settembre Nero (organizzazione ritenuta infiltrata e manipolata dai servizi segreti israeliani) avrebbe stretto solide alleanze con i gruppi più fanatici della destra europea: Ordine Nuovo, Avanguardia Nazionale, Organizzazione Lotta di Popolo che copia addirittura nella sigla OLP l’Organizzazione per la Liberazione della Palestina), gruppi neonazisti tedeschi e fuoriusciti ustascia” (G. Flamini, “Il partito del golpe”, ed. Bovolenta 1982). Direttore di *Lotta di popolo* fu Ugo Gaudenzi.

⁷ La casa editrice Barbarossa (che fa riferimento a Maurizio Murelli) ha pubblicato nel 1992 un testo di Marco Battarra (uno dei fondatori della rivista *Orion*) dal titolo “Da Jeune Europe alle BR”, che sarebbe interessante da leggere anche per valutare se e quale fascino questo tipo di destra, che oggi si potrebbe chiamare con un’espressione infelice “bipartisan”, possa avere avuto su persone poi schieratesi apertamente a sinistra come Renato Curcio.

⁸ C. Palermo, “Il Quarto Livello”, cit.

pordenonese Marco Pirina ⁹) che “cercò persino – come risulta da indicazioni contenute in vecchi atti processuali – di dar vita a un vero e proprio esercito di liberazione siciliano. Questa storia è emersa dalle dichiarazioni del terrorista Bernardino Andreola...” ¹⁰.

A Ferrara fu fondata negli anni '60 anche un'Associazione Italia-Cina promossa da Claudio Orsi, che fu punto di incontro di Freda ¹¹, Ventura e del conte Pietro Loredan ¹². Mutti era collaboratore di Orsi ed in quel periodo scriveva sulla rivista *Ordine Pubblico*, diretta dal principe piduista Alliata di Montereale ¹³.

Oggi Mutti è uno dei nomi di punta dell'area dei Circoli comunitaristi nazional-europei che rappresentano gli eredi dei “vecchi” comunitaristi di Thiriart: loro riferimenti sono testate come *Orion*, *L'uomo libero*, *Rinascita* ¹⁴, *Orientamenti*, *Rosso è Nero* ¹⁵ ed altre. Gli ambienti gravitanti intorno a queste riviste si ritrovarono nel luglio del 2000 a dare vita all'organizzazione Rinascita Nazionale (che pubblica l'omonima testata) il cui Comitato provvisorio di coordinamento nazionale era animato da Giacinto Auriti ¹⁶ e Giorgio Vitali ¹⁷ ed il cui comitato costituente vedeva la presenza di Ugo Gaudenzi (quale responsabile) e Piero Sella (presidente nazionale) ¹⁸; ma anche di Alberto Mariani ¹⁹, Paolo Emiliani, Paolo Zanetov ²⁰, Maria Lina Veca (responsabile della federazione di Roma) ²¹ e, nella Venezia Giulia, Dino Giacca ²² e Stefano Mattiussi.

Il simbolo di Rinascita Nazionale, un sole nascente e tre frecce, “oltre a riprendere fedelmente il distintivo con cui si fregiavano le SS italiane, evoca sia le Frecce Incrociate dei nazisti ungheresi che quello della Falange spagnola” ²³.

La rivista *Orion* fu fondata nel 1984 da Marco Battarra (che rappresentava il gruppo Nuova azione) e Maurizio Murelli, dopo che quest'ultimo aveva finito di scontare 11 anni di prigione per l'omicidio del poliziotto Antonio Marino, avvenuto a Reggio Calabria nell'aprile '73. All'inizio Murelli fondò con Battarra il circolo Barbarossa di Saluzzo con ex aderenti di Europa civiltà; in seguito nacque la casa editrice omonima, la rivista *Orion* e un negozio di fantasy, La bottega del fantastico, posto di lavoro di Battarra.

Murelli coagulò attorno a sé anche Chicco Galmozzi, ex di Prima Linea, condannato per avere ucciso, nell'aprile 1976, il consigliere provinciale missino Enrico Pedenovi; poi si aggregarono al gruppo anche Mutti ed un altro intellettuale di destra, Carlo Terracciano.

Nel numero 10 (ottobre 1989), *Orion* ha pubblicato il “Manifesto politico del Partigiano europeo”, dove i “partigiani europei”, eredi della Giovane Europa di Jean Thiriart, si definiscono come “una fazione dell'estrema destra, che, passando attraverso il neofascismo si è evoluta verso il nazionalismo rivoluzionario e l'estrema sinistra anti-sionista, libertaria e non dogmatica”. Tassinari scrive che in Italia “una fazione di nostalgici dell'estrema destra, nella costellazione di gruppi che si richiamano all'esperienza dei nazionalbolscevichi, l'ala minoritaria del nazismo liquidata brutalmente per le sue tendenze sinistrorse dopo la conquista del potere (...) ha il suo punto di coagulo in *Orion* ²⁴. “Il gruppo di *Orion* esprime una linea nazional-rivoluzionaria o, meglio ancora, nazional-comunista, con forti richiami ai temi della nuova destra di Alain De Benoist”. Temi fondamentali: “lotta al mondialismo, inteso come dominio della finanza internazionale dominata dalla consueta cricca giudaico-massonica, a cui contrapporre non il modello dell'Europa “bianca e cristiana”, ma un'unione di intenti con le forze nazional-comuniste, tradizionaliste ed integraliste dell'ex impero sovietico e della sfera islamica” ²⁵.

Inoltre “nell'area nazionalcomunista, come ha sottolineato Murelli, non esistono problemi di appartenenza religiosa e convivono tranquillamente cattolici più o meno integralisti, pagani come Murelli, Battarra (che dichiarano però di avere da tempo abbandonato i riti del Solstizio), e Alessandra Colla (cultrice di Ipazia, la prima martire del paganesimo) ²⁶, agnostici come Galmozzi e musulmani come Mutti e Terracciano” ²⁷.

⁹ Su questo nome vedi Appendice.

¹⁰ C. Palermo, “Il Quarto Livello”, op. cit..

¹¹ “A Ferrara Freda frequenta Claudio Orsi, protagonista di smaccate operazioni di infiltrazione” (G. Flamini, “Il partito del golpe”, op. cit.).

¹² Su questo nome vedi Appendice.

¹³ Su questo nome vedi Appendice.

¹⁴ Tipico di questa destra l'appropriarsi di sigle e titoli patrimonio dei movimenti di sinistra.

¹⁵ Rosso è Nero è un movimento nato da una scissione nazional-comunitarista del Fronte Nazionale di Tilgher nel 1999. Idee antioccidentali, comunitariste provengono anche dal nuovo partito comunista russo di Ghennadi Ziuganov (forse non a caso i testi di Ziuganov sono diffusi in Italia da canali di estrema destra). Nel n. 1 (novembre 1998) della rivista *Rosso è Nero*, un “articolo apologetico di Osama Bin Laden” si concludeva così “ciò che non ha rispondenza nell'intimo sentire della razza è menzogna, una costruzione artificiosa priva d'intimo, organico fondamento” (in M. Rossi, “I fantasmi di Weimar”, op. cit.).

¹⁶ Su questo nome vedi Appendice.

¹⁷ Su questo nome vedi Appendice.

¹⁸ Su questo nome vedi Appendice.

¹⁹ Su questo nome vedi Appendice.

²⁰ Su questo nome vedi Appendice.

²¹ Su Maria Lina (o Marilina, come appare talvolta) Veca avremo modo di tornare spesso in questo dossier.

²² Su questo nome vedi Appendice.

²³ M. Rossi, “I fantasmi di Weimar”, op. cit.

²⁴ U. Tassinari, “Fascisteria”, Castelvevchi 2001.

²⁵ In M. Coglitore, “La memoria tradita”, Zeroincondotta 2002, che cita parte del testo di V. Marchi, “Blood and Honour”, Koiné edizioni 1993.

²⁶ Colla è anche moglie di Murelli ed amministratrice di *Orion*.

²⁷ U. Tassinari, “Fascisteria”, op. cit..

Successivamente si unì ad *Orion* anche il gruppo del Movimento antagonista-sinistra nazionale (nel quale militava Giorgio Vitali), che si era creato intorno al periodico *Aurora* uscito nel 1988 su iniziativa di ex rautiani. La rivista, alla quale collaborò anche Mutti, uscì con una “nuova serie” dal 1992 al 1998, dando ampio spazio ai reduci della RSI; il direttore era Luigi Costa, ed in numero del 2002 troviamo un necrologio che Vitali scrisse per un “reduce” della RSI, nonché portavoce della Federazione di questi “reduci”, nata, secondo Vitali, “per rappresentare l’eredità storica e politica della RSI”, definito più avanti un “fortunato periodo della nostra Storia”.

Collegato ad *Orion* è il progetto di Sinergie europee, da un’idea di Murelli ispirata alle posizioni di Thiriart per la creazione di un unico partito europeo in un “progetto di ricostruzione europea”, fondato sul coordinamento di forze antiamericane ed antimondialiste, con una certa simpatia per l’islamismo. Il progetto era stato sviluppato da Murelli dopo aver avuto dei collegamenti con l’opposizione nazionalcomunista russa, e ad esso avevano aderito Gabriele Adinolfi ²⁸ (già di Terza Posizione) e Rainaldo Graziani ²⁹; l’animatore era Claudio Mutti. L’ultima loro iniziativa è stata l’Università d’estate del 2000, svoltasi in un agriturismo di Graziani, alla quale intervennero Mario Consoli (*l’Uomo nuovo*), Piero Puschiavo, (Fronte veneto skinhead) ed il negazionista Jurgen Graf.

Alla fine degli anni ‘90, dopo l’aggressione NATO alla Jugoslavia e, in Italia, il progressivo avvicinamento della destra “sociale” (Tilgher e Rauti) verso accordi elettorali con il Polo delle libertà, la galassia comunitarista italiana si è coagulata, dando vita ad una collaborazione con il Partito Comunitarista Nazionale europeo (erede di Jean Thiriart), ma la collaborazione è durata poco e dopo un anno i Circoli comunitaristi ruppero con il PCN. Nel maggio 2001 i Circoli comunitaristi dichiararono il proprio scioglimento ed il passaggio alla fase del “comunismo nazionalitario”. In questa fase vediamo la nascita dell’Unione dei Comunisti Nazionalitari del loro sito *resistere!* e della rivista *Comunitarismo* ³⁰. Nel documento prodotto dall’assemblea romana di scioglimento del 30.6.01, si legge che “i comunitaristi hanno intrapreso un ennesimo processo di revisione ideologica tale da fargli abbandonare Thiriart in favore di Lenin (...) e la prospettiva strategica dello Stato Unitario Eurasiatico per quella di una Federazione Europea di Stati socialisti, avvicinandosi alle elaborazioni di *Indipendenza*, altro periodico guardato con aperta diffidenza dagli antifascisti per la provenienza di alcuni suoi redattori sia dall’estrema sinistra che dall’estrema destra” ³¹

Per conoscere gli altri componenti dell’area, andiamo nel sito dell’organizzazione *Italia sociale* dove troviamo innanzitutto la composizione della redazione dell’omonimo “settimanale del socialismo nazionale” edito a Verona: direttore responsabile Ugo Gaudenzi, direttore politico Federico Dal Cortivo, responsabile culturale Roberto Muttoni. Tra i collaboratori troviamo: il gen. Amos Spiazzi ³², Stefano Andrade Fajardo, Tazio Poltronieri, il prof. Primo Siena ³³, Franco Andretto, Andrea Cucco; tra i collaboratori esterni: il dott. Carlo Terracciano, Maria Lina Veca e Claudio Mutti. Nella prima pagina del sito appare un inquietante interrogativo: sarà Cuba il prossimo obiettivo dell’amministrazione Bush? Sfolgiando il loro archivio editoriale, troviamo altre firme, alcune indiscutibilmente di destra come Massimo Fini, Paolo Emiliani (che è anche collaboratore di *Rinascita*), Maurizio Blondet ³⁴, il triestino Ugo Fabbri ³⁵, Adel Smith ³⁶; ma anche Noam Chomsky, padre Benjamin, Marco Saba ³⁷, gli “amici di Al-Aqsa” ed altre organizzazioni filopalestinesi. Inequivocabile invece il titolo della pagina web dedicata alla storia: “i 18 punti di Verona: un’incredibile attualità nel programma della RSI”.

Come siti collegati troviamo alcune riviste: *Rinascita nazionale*, *Tibereide*, *Italicum*; ma anche i siti di movimenti politici palestinesi ed iracheni, il sito di padre Benjamin sull’Iraq, quello del Sinn fein e del Partito giustizialista (peronista) argentino, del Front National francese di Le Pen, del partito neonazista tedesco NPD, di alcune organizzazioni nazistoidi svizzere e della Gioventù nazionale fiamminga; il sito dell’ADES (Associazione amici e discendenti degli esuli istriani) ³⁸, del gruppo musicale 270 bis ³⁹, della “destra in Italia”, con l’agenda degli appuntamenti “culturali” e politici” dell’area; ed anche dello statunitense Institute for historical review, diretto da Mark Weber.

²⁸ Su questo nome vedi Appendice.

²⁹ Su questo nome vedi Appendice.

³⁰ Dati tratti dal sito www.misteriditalia.it.

³¹ M. Rossi, “I fantasmi di Weimar”, op. cit..

³² Su questo nome vedi Appendice.

³³ Su questo nome vedi Appendice.

³⁴ Blondet è l’autore di “I nuovi barbari”, edito da Effedieffe, un testo sul movimento *skin* che viene qui descritto tutto sommato con “simpatia”.

³⁵ Su questo nome vedi Appendice.

³⁶ Adel Smith, rappresentante dell’Unione musulmani d’Italia, è diventato famoso per la sua campagna contro il crocifisso negli uffici pubblici e per essere stato aggredito in diretta tv da esponenti di Forza Nuova, che non volevano parlasse delle proprie posizioni islamiste (che tra l’altro non sono condivise da altre associazioni di suoi correligionari). È interessante constatare queste “risse” tra integralisti di variegata corrente.

³⁷ Su questo nome vedi Appendice.

³⁸ Tra le persone che collaborano con questo gruppo “neoirredentista” e che ritroviamo nella nostra ricerca, citiamo Dino Giacca (che è pure esponente di Continuità adriatica, che nominiamo più avanti), Giorgio Rustia, Marco Pirina e Stefano Mattiussi, nomi di cui parliamo più diffusamente nelle note in fondo.

³⁹ Degna di citazione la loro canzone “Cuore Nero”: “E io ho il cuore nero/e tanta gente/mi vorrebbe al cimitero./Ma io ho il cuore nero/e me ne frego e sputo/in faccia al mondo intero.../Il braccio che si stende calando giù la sbarra/lo schianto delle ossa, lo stridere dei denti/lo sguardo inorridito di mille benpensanti:/ci vuole così poco per essere contenti”. Il loro leader, Marcello De Angelis, che usa iniziare i concerti leggendo passi del Corano, ha un passato in Terza Posizione, ma poi è divenuto redattore della rivista *Area* di AN. Parleremo ancora di loro in questo dossier.

Vale la pena di segnalare un'iniziativa promossa da Rinascita nazionale nell'aprile 2002 "in collaborazione con *Utopia*, *Associazione Uomo Libero*, *Comicontrol*, *Italicum l'Uomo libero*, *Comunità militante Tiburtina e Umbra*, *Gioventù universitaria*, *Ass. Limes* ⁴⁰, *Socialismo tricolore* ⁴¹". Il tema del convegno, strutturato su due giornate era "Pulizie etniche e indipendenza dei popoli. Le Nazioni spezzate". Nella prima giornata era prevista una tavola rotonda sulla "pulizia etnica anti-serba nei Balcani voluta da Londra e Washington, Krajne di Croazia e Bosnia, Kosovo (1992-2002). Il genocidio dimenticato". A questo dibattito, i cui relatori erano, tra gli altri: Dragoljub Kogcic (presidente dell'SDS), George Galloway (Scottish labour party), il generale Silvio Mazzaroli ⁴², Falco Accame ed il giornalista Massimo Fini, erano stati invitati Stefania Craxi, il giornalista Maurizio Cabona ⁴³, il mar. Ernesto Pallotta, direttore del *Giornale dei Carabinieri* ed il giornalista della SDS Dusan Ostojic. A questa tavola rotonda sarebbe seguita la conferenza stampa del "progetto Utopia per la rinascita del Kosovo".

Il giorno dopo erano previste altre due tavole rotonde: al mattino "la pulizia etnica anti-araba nel Vicino Oriente voluta da Londra e Washington. Palestina e Iraq. Il genocidio dimenticato", con la presenza, tra gli altri, di George Galloway, padre Benjamin, Jacques Borde (osservatore internazionale in Iraq), Bobo Craxi. Ad essa seguiva la conferenza stampa sul "progetto Utopia per la Rinascita araba".

Ultima tavola rotonda: "la pulizia etnica anti-italiana nell'Adriatico orientale voluta da Londra e Washington. Istria, Fiume, Zara e Dalmazia (1944-47). Il genocidio dimenticato". Con Dragoljub Kogcic, Giuseppe Pititto ⁴⁴ (magistrato), Dino Giacca (Associazione Continuità adriatica), Augusto Sinagra, (avvocato di parte civile nel processo cosiddetto per le *foibe*) ⁴⁵, Luigi Papo (storico) ⁴⁶, Piero Sella (storico), Massimo Fini; inviti all'on. Fabrizio Cicchetto di Forza Italia, al "com. Sannucci X Mas", Maurizio Cabona. Anche qui seguiva una conferenza stampa sul "progetto per la rinascita della Continuità adriatica".

L'insieme di questo convegno ci ricorda un intervento del giornalista Fausto Biloslavo ⁴⁷, che, dopo essersi presentato come "nipote di infoibato e figlio di esule" s'è chiesto perché non sia mai esistita un'organizzazione per la liberazione dell'Istria come invece è esistita un'organizzazione per la liberazione della Palestina ed ha poi concluso auspicando che "il mare Adriatico diventi pacificamente, culturalmente quello che è sempre stato: un lago italiano" ⁴⁸.

Dopo *Rinascita Nazionale* parliamo del centro culturale *Italicum*, che vede tra i propri collaboratori Enzo Erra ⁴⁹, Mario Merlino ⁵⁰, Alessandro Cresti ⁵¹, Giorgio Vitali. Citiamo soltanto il tema del numero monografico 5-6, cioè "ricostruire lo stato", che pubblicava, tra gli altri, gli interventi di Enrico Belardinelli, Stefano Tringali ⁵², Gabriele Adinolfi, Augusto Sinagra, Marilina Veca.

Della rivista *Tibereide* (segnalata come "il mondo delle forze armate nell'ottica degli interessi nazionali), è direttore responsabile Maurizio Lintozzi; caporedattore Marilina Veca, collaboratori Falco Accame, Marco Saba, Franco Maranzana, Debora Zappa, Bruna Alasia e Michele Santoro ("dalla Sicilia", è specificato nel sito della rivista);. Interessante la presenza di Falco Accame, storico militante di sinistra (anni or sono faceva riferimento a Democrazia Proletaria ed oggi collabora con Rifondazione comunista e scrive sul suo quotidiano *Liberazione*), che si è da decenni occupato di questioni collegate ai diritti dei militari, all'uranio impoverito, a problemi di politica internazionale e terrorismo; ma anche la presenza di Marco Saba che si è fatto un nome negli ambienti di sinistra per la sua attività di controinformazione sull'uranio impoverito.

MILITANTI BIPARTISAN.

Torniamo indietro nel tempo per vedere come già negli anni passati la destra cosiddetta "radicale" avesse teso le mani verso movimenti e mobilitazioni "di sinistra".

Una tendenza al "nazimaismo" la riscontriamo innanzitutto in Terza Posizione, che aveva animato a Roma, alla fine degli anni '70, la lotta degli abusivi senza casa contro l'amministrazione di sinistra nella borgata di Palmarola. Così pure le posizioni di solidarietà di Terza Posizione ai movimenti di liberazione nazionale, non solo baschi ed irlandesi, ma pure ai sandinisti del Nicaragua che erano chiaramente "di sinistra".

⁴⁰ È un'associazione culturale di destra che non dovrebbe avere nulla a che fare con la rivista di geopolitica dallo stesso nome.

⁴¹ Uno dei leader di Socialismo tricolore è Biagio Cacciola, uscito dal Fronte nazionale di Tilgher e candidato per questo gruppo a Frosinone nel 2002 in sostegno ad una lista di centrosinistra.

⁴² Nel programma Mazzaroli è indicato come già vicecomandante della KFOR in Kosovo, ma su di lui vi rimandiamo alla nota in appendice.

⁴³ Cabona è il critico cinematografico del *Giornale*, ma lo ritroveremo spesso tra le iniziative di questa area politica.

⁴⁴ Pititto è diventato famoso come il PM dell'inchiesta delle "foibe", ma quello che la stampa tende a non scrivere, è che delle sue istruttorie ben poco è stato confermato in sede di giudizio.

⁴⁵ Su questo nome vedi Appendice.

⁴⁶ Su questo nome vedi Appendice.

⁴⁷ Su questo nome vedi Appendice.

⁴⁸ Intervento fatto nel corso di un convegno organizzato da Azione Giovani per presentare un libro di revisionismo storico dal titolo "Il rumore del silenzio" (10.9.97).

⁴⁹ Su questo nome vedi Appendice.

⁵⁰ Su questo nome vedi Appendice.

⁵¹ Cresti è il leader del gruppo musicale dei Nihil project, che si autodefinisce "di sinistra", ma a noi pare quantomeno equivoco; era previsto tra gli ospiti del campo antimperialista del 2003.

⁵² Su questo nome vedi Appendice.

Su Terza Posizione leggiamo quanto scrive Gianni Flamini ⁵³ “Francesco Mangiameli, Roberto Fiore, Gabriele Adinolfi (...) stavano fondando una nuova organizzazione e dando alle stampe un giornale. Si sarebbero chiamati entrambi *Terza posizione*”. Era il 1979, e Flamini cita un brano dei loro scritti: “Terza posizione rimuove le stagnanti acque della rassegnazione e si manifesta come polo per tutti coloro che vogliono disegnare con noi il futuro del nostro sistema. Dobbiamo considerarci naturali alleati dell’Islam, a cui non può non andare la nostra stima”. Il 14.12.79, in una sede romana del movimento vengono arrestati tre esponenti di Terza posizione, colti nel bel mezzo del trasporto di una cassa piena di bombe a mano. Nella perquisizione successiva la DIGOS troverà divise da carabinieri e guardia di finanza, documenti rubati e falsi, fucili ed esplosivi vari. Su possibili legami tra Terza posizione ed i terroristi dei NAR indagò all’epoca il giudice Mario Amato, che fu assassinato da Gilberto Cavallini, dei NAR, il 23.6.80.

Possiamo in parte ritrovare oggi posizioni simili a quelle di Terza Posizione nella rivista della Comunità politica di Avanguardia, dove possiamo leggere, oltre ad elogi sperticati della figura di Osama Bin Laden, definito “rivoluzionario antimondialista” ⁵⁴ (ricordiamo che anche *Rosso è Nero* aveva un occhio di riguardo per questo personaggio), anche gli scritti di Noam Chomsky e del Subcomandante Marcos. E praticamente in ogni numero della rivista troviamo espressioni di solidarietà col popolo palestinese, in chiave però essenzialmente antiebraica più che non internazionalista (qui possiamo forse intravedere un collegamento con il filoislamismo di destra cui abbiamo accennato prima).

In merito alle “formazioni della destra antagonista che catalizzano in chiave antiamericana ed antiisraeliana esperienze ed istanze politico-religiose del mondo islamico”, diamo la parola ad una fonte “ufficiale”: “un ruolo particolare è stato svolto dalle organizzazioni filoislamiche che hanno alzato i toni della critica politica all’imperialismo americano ed all’azione politico militare svolta da Israele in Palestina. Tra tutte va citata la Comunità politica di Avanguardia ferma sulle sue storiche posizioni *filoiraniane*” ⁵⁵.

La comunità politica di Avanguardia nacque nel 1982 a Trapani, con la rivista omonima, e per un certo periodo collaborò con il gruppo facente riferimento alla rivista *Orion*, ma poi le strade si divisero ed i due gruppi non diedero vita al tentativo di costruire un partito comune antimondialista. Secondo Marchi, nel 1993 il circuito di Avanguardia coinvolgeva, oltre alla rivista omonima, il centro librario trapanese Knut Hamsun, la redazione di Popoli in provincia di Pescara (a Pescara nel 1993 prenderà vita un altro circolo di Avanguardia) ed il centro studi di Marsala “Cristianesimo e Islam”, diretto da Gioacchino Grupposo ⁵⁶.

Preoccupante è però la posizione di *Avanguardia*, nella lettera-editoriale a firma Manuel Negri dall’inequivocabile titolo “Svegliatevi coglioni!” rivolta ai “camerati in buona fede” di Forza Nuova. La lettera si riferisce alla manifestazione forzanovista bolognese del 13.5.00, quando “i manifestanti del gruppo di Fiore e Morsello ed i “contestatori antifascisti” hanno contribuito, più o meno inconsapevolmente, a portare avanti un disegno strategico funzionale esclusivamente ai centri di potere improntati alla stabilizzazione dell’ordine costituito ed a smorzare ogni pulsione ribellistica proveniente da qualunque ambiente antagonista”. Così, secondo Negri, “la presenza di Forza Nuova (...) ha ulteriormente contribuito a rafforzare stupidamente il muro di divisione tra forze “potenzialmente” antagoniste che, strategicamente unite contro un obiettivo comune, risulterebbero minacciose per il sistema”.

E si chiede ancora: “Come mai i “fascistelli tricolore” non erano presenti a Genova al fianco degli anarchici, alla contromanifestazione di Controtebio e Mobiltebio (...) contribuendo così ad ingrossare le fila di un unico fronte antagonista?”.

Che gli anarchici potessero non essere d’accordo che le fila del “fronte antagonista” fossero ingrossate anche da “fascistelli tricolore” non pare un problema per Negri, ma bisogna tenere presente che nella rivista vengono ripetutamente citati, in senso di condivisione, interventi, scritti ed analisi di un certo settore anarchico, come quello di alcuni centri sociali romani, o le opere di Alfredo Maria Bonanno (che non ci risultano comunque, né gli uni, né l’altro, avere alcun rapporto con la gente di *Avanguardia*). Però il problema del “braccio teso” verso certe componenti politiche certe componenti politiche può generare confusione in persone (anche in buona fede) che non hanno una gran preparazione ideologica e magari ritengono possibili certi “connubi”.

Nei tragici giorni del G8 di Genova (luglio 2001) abbiamo forse potuto verificare come certi sospetti di infiltrazioni potrebbero avere un fondo di verità. Leggiamo quanto ha scritto Guido Caldiron ⁵⁷, dopo le “indiscrezioni” su un memoriale dei servizi segreti in merito al pericolo di una presenza nazifascista a Genova: “Secondo quanto scriveva ieri *Il Messaggero*, Biagio Cacciola ⁵⁸, dirigente del Fronte Nazionale di Adriano Tilgher e consigliere comunale a Frosinone, confermerebbe la presenza del suo gruppo a Genova. Senza simboli e bandiere, confusi nella massa dei manifestanti, circa trecento militanti del

⁵³ G. Flamini, “L’ombra della piramide”, Teti 1989.

⁵⁴ C’è un particolare che ci sembra particolarmente inquietante a questo proposito, ma che non siamo in grado di approfondire, sia per mancanza di dati che di spazio: in uno dei documenti diffusi dai Nuclei Territoriali Antimperialisti, appare un “riconoscimento del ruolo positivo del miliardario Osama Bin Laden” e la visione del “fondamentalismo islamico” quale “paladino del riscatto rivoluzionario contro lo strapotere occidentale”, al punto da ipotizzare una “trattativa” tra “comunisti combattenti italiani e fondamentalismi islamici” (così G. Cipriani ne *l’Unità* del 14.1.00). Nulla di quanto paventato in questo articolo s’è finora realizzato, ma considerando che gli NTA (una sorta di “terroristi virtuali” del Nordest, descritti come pericolosissimi dagli apparati di polizia, ma che in concreto hanno al loro attivo soltanto un’enormità di comunicati ed alcuni attentati con petardi e bombe carta) appaiono con le loro “risoluzioni” in momenti sempre opportuni per qualcuno (di solito non per i veri militanti della sinistra), tutto ciò può costituire un segnale di cui tenere conto.

⁵⁵ Dalla relazione al Parlamento sull’attività delle forze di Polizia e sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica nel territorio nazionale per l’anno 2002, a cura del dipartimento della PS del Ministero dell’Interno.

⁵⁶ V. Marchi, “Blood and Honour”, cit.

⁵⁷ Questo “memoriale” è stato pubblicato sul *Secolo XIX* il 25.7.01.

⁵⁸ Abbiamo visto prima che Cacciola è diventato referente di *Socialismo tricolore*, e visti i “precedenti” del personaggio (sul quale vi rimandiamo alle note in fondo), queste sue dichiarazioni assumono una valenza particolare.

Fronte avrebbero preso parte al corteo di sabato 21, sfilando nella prima parte della manifestazione, quella non coinvolta dagli scontri. - Siamo arrivati a Genova da ogni parte d'Italia - spiega Cacciola - non potevamo non partecipare ad una manifestazione che riassumeva molti dei valori e dei temi per cui ci battiamo dai tempi del MSI (...) -. Oltre a parlare dei propri *camerati*, l'esponente frontista dichiara - Qualcuno di Forza Nuova c'era, ma molti sono rimasti a casa -. (...) Altre testimonianze continuano poi a riguardare i pullman *neri* arrivati a Genova da Bologna e Cesena e che avrebbero raccolto sia militanti dei gruppi fascisti che ultrà neonazisti. *Il Secolo XIX* raccoglieva ieri voci che sarebbero circolate negli ambienti di destra e che parlavano di un gruppo di - cinquecento reclutati tra le tifoserie più accese e destrorse della galassia calcistica italiana e straniera - ⁵⁹.

Anche qui puntuale è arrivata la smentita di Fabio Bellani: "Rigettiamo le accuse in base alle quali il nostro movimento si sarebbe infiltrato nel corteo di Genova contro il G8, per provocare disordini. Queste sono teorie tipiche degli eredi dei comunisti, che rifiutiamo ⁶⁰".

Accadde a volte che tentativi di "strani connubi" promossi da esponenti di una certa destra andassero a vuoto, come nella primavera del '79, quando il gruppo di Costruiamo l'azione ⁶¹, organizzò un convegno a Roma sulla repressione, al quale invitò l'Autonomia operaia, che però ignorò la faccenda, facendo così fallire l'iniziativa di coagulare i due "opposti estremismi"; altre volte invece tentativi di questo tipo ebbero degli sviluppi diversi.

Così parliamo dell'ormai scomparso Enrico Vesce, che fu negli ultimi anni esponente radicale, dopo essere stato militante di Potere Operaio. Vesce, che nel 1968 "aveva subaffittato una stanzetta nei locali della libreria di Freda a Padova" ⁶², dove gestiva la propria agenzia libraria, nel 1993 aveva partecipato ad un convegno organizzato dal Comitato di Solidarietà per Detenuti Politici, organismo fondato dal professor Agostino Sanfratello, ex militante dei "Quaderni Piacentini" poi pervenuto ad un "cattolicesimo inattuato e severo" (secondo una definizione di Franco Freda). Il primo impegno di questo comitato era l'assoluzione di Freda nel processo per Piazza Fontana, ma non si è sciolto dopo l'assoluzione, "si è impegnato per la scarcerazione di Signorelli (...) e nell'estate del '93 contro l'arresto del vertice del Fronte Nazionale per violazione della Legge Mancino". Il convegno di cui sopra aveva per tema "Giustizia di palazzo e democrazia totalitaria", ed oltre a Vesce ed allo stesso Sanfratello aveva visto la partecipazione di un parlamentare della Rete e di due di Alleanza Nazionale, Antonio Parlato e Nicola Pasetto. Ritroviamo il nome di Sanfratello nell'ottobre del 2003 in un'iniziativa promossa da Forza Nuova, sul tema delle "Manipolazioni genetiche, bioetica ed aborto", a Formia, assieme a Roberto Fiore (già di Terza posizione e poi fondatore di Forza Nuova), e don Giulio Tam, il prete lefevriano che nel 2000 dichiarò ad un giornalista triestino che la sua tonaca era "una camicia nera diventata troppo lunga" ⁶³.

Né dobbiamo dimenticare che Francesca Mambro e Giusva Fioravanti, condannati all'ergastolo, sono stati ammessi al lavoro esterno ("grazie alla mobilitazione di tanti amici di sinistra") presso l'associazione radicale contro la pena di morte Nessuno tocchi Caino, "animata da Sergio D'Elia, ex dirigente di Prima Linea" ⁶⁴.

Nella relazione di Silvio Maranzana sulla fusione della Fiamma Tricolore avvenuta nel giugno del 2001 con altri esponenti della destra radicale (Forza Nuova esclusa) nel Fronte sociale-nazionale che fa capo ad Adriano Tilgher, tra le altre cose leggiamo: "In questa ottica antiglobalizzazione nei mesi scorsi esponenti triestini di Forza Nuova avrebbero tentato di stabilire un patto con le Tute bianche dei centri sociali, ma sarebbero stati seccamente rispediti a casa. Qualcosa di analogo era avvenuto a cavallo degli anni Settanta e Ottanta allorché attivisti del Fronte della Gioventù si erano spinti in piazza Goldoni a proporre un patto d'azione agli allora Indiani metropolitani" ⁶⁵.

Come dire che la storia si ripete. Ma l'argomento di attualità, al momento in cui diamo alle stampe questo dossier, è il fatto che negli ultimi anni i "comunitaristi" si sono recati ai campi anti-imperialisti organizzati da associazioni che si occupano di solidarietà internazionale, cercando di sviluppare delle collaborazioni con militanti di sinistra ⁶⁶.

I CAMPI ANTI-IMPERIALISTI.

Leggiamo ancora Tassinari a proposito "del partito comunitario, sezione italiana della rete organizzativa di Jean Thiriart, il grande vecchio del nazionalbolscevismo. A dar vita a questa rigenerazione è un gruppo di fuoriusciti dal Fronte nazionale che dichiarano di aver raccolto, grazie ai forti legami con il nazionalcomunismo russo e serbo, adesioni anche tra militanti di Rifondazione: *Indipendenza* li stronca come ennesimo tentativo di riciclaggio ambiguo dell'estrema destra e loro regiscono

⁵⁹ G. Caldiron, "Nuove conferme: neri in piazza", *Liberazione*, 28.7.01.

⁶⁰ "Forza Nuova: Noi, a Genova, non c'eravamo", *Il Piccolo*, 1.8.01.

⁶¹ Il gruppo si era costituito attorno all'omonima testata giornalistica che pubblicò tra il 1977 ed il 1979, su iniziativa del "professore" Paolo Signorelli e del criminologo Aldo Semerari (sui quali vi rinviamo alle note in fondo) e che raccolse persone come Sergio Calore, Fabio De Felice e Paolo Aleandri

⁶² U. Tassinari, "Fascisteria", op. cit..

⁶³ Anticipiamo qui un collegamento con un'associazione che conosceremo meglio in seguito, la triestina Novecento che si darà da fare per trovare ai lefevriani un posto dove celebrare le messe a Trieste: prima nella Casa del combattente, sede della Federazione Grigioverde e poi presso un circolo letterario privato.

⁶⁴ Citazioni da U. Tassinari, "Fascisteria", op. cit.

⁶⁵ Il *Piccolo*, 1.6.01

⁶⁶ Un triste precedente lo troviamo nel fatto che all'epoca in cui la componente rautiana del Fronte della Gioventù (anni '70) organizzava i "Campi Hobbit" il cui "obiettivo era di far nascere un nuovo spirito di comunità e far germinare un'identità politica collettiva diversa dalle organizzazioni politiche ufficiali" (M. Coglitore, op. cit.), all'ultima edizione di essi, nel 1980, presenziò anche una delegazione del "Manifesto".

offesi, vantando come accreditato i rapporti con “Voce operaia” e la partecipazione al campo antimperialista estivo di Assisi (...) i nomi noti sono due: il direttore, Maurizio Neri ⁶⁷ e Carlo Terracciano”.

Parliamo ora dei campi antimperialisti dell’Umbria, organizzati da alcuni anni a questa parte dal gruppo facente riferimento alla rivista *Voce Operaia*, diretta da Moreno Pasquinelli (recentemente questa rivista viene indicata come bollettino di Direzione 17): si tratta di convegni ai quali intervengono diversi raggruppamenti, provenienti da tutto il mondo, che hanno in comune la lotta all’imperialismo.

Quanto segue è un’analisi della questione che abbiamo trovato in rete, ma della quale non siamo riusciti a risalire alla paternità.

“Il Campo antimperialista è un campeggio estivo che vede riunirsi, ormai da diversi anni, gruppi, collettivi e organizzazioni italiane ed estere che si pongono sul terreno dell’anticapitalismo. Un anticapitalismo inteso in senso oltremodo generico e nominale - dunque *frinteso* - tanto che nel 2000 i nazional-bolscevichi di *Comunitarismo*, ossia neofascisti di sinistra, hanno avuto la possibilità di parteciparvi senza alcun problema.

In realtà, però, a ben guardare, tutto ciò non sorprende affatto. Questo perché fino all’anno scorso era *Voce Operaia* a promuovere questi Campi, e *Voce Operaia*, al di là di un richiamo formale all’internazionalismo proletario, ha sempre assunto posizioni antioccidentali e nazionaliste, schierandosi a fianco di tutte quelle nazioni, dalla Serbia alla Palestina *in fieri*, portatrici di interessi contrapposti a quelli dell’imperialismo NATO.

L’antimperialismo di *Voce Operaia*, insomma, è sempre stato un parteggiare con il fronte borghese più debole, confondendo la solidarietà proletaria internazionale con la difesa delle nazioni aggredite, rimanendo così assolutamente dentro alla logica imperialista stessa.

A maggio (2001, n.d.r.) *Voce Operaia* s’è sciolta per indirizzarsi al meglio sulla via del “Fronte di Liberazione” (sic), “un’organizzazione ampia, inclusiva, democratica, centralista ma pluralista. Una federazione delle forze antagonistiche...” (dalla Dichiarazione di scioglimento di *Voce Operaia*).

Durante il corteo nazionale di Rifondazione comunista svoltosi a Roma sabato 29 settembre, è stato distribuito un volantino recante il seguente titolo: “una Costituente per un movimento politico sociale contro la globalizzazione, il capitalismo e l’imperialismo - Lettera aperta al Movimento”. Firmato: “I Promotori, riuniti ad Assisi durante il Campo Antimperialista, agosto 2001”, i quali, nella Lettera, dichiarano di voler costituire dentro il movimento un *terzo polo*, alternativo sia a quello pacifista (Agnolotto & Co.) che a quello ribellista (Black Bloc & Co.).

Il movimento in questione è, ovviamente, quello anti-global. Un movimento che viene definito “*anticapitalista, più ancora che per il coraggio delle forme di lotta, per la radicalità dei suoi contenuti*”. (...) In sostanza, quindi, bisogna lavorare per far sì che il segmentato fronte proletario riesca finalmente a compattarsi su un terreno di classe. Il che è sacrosanto. Ciò che la Lettera non dice, però, è che per coinvolgere il proletariato nella lotta *politica* anticapitalista, è assolutamente necessario che il conflitto si sposti dalle piazze ai luoghi di lavoro, alle fabbriche, al territorio, laddove girano gli ingranaggi sociali ed economici del capitale, e laddove la classe rivoluzionaria non è ancora ingannevolmente diluita nel liquido mortale della *cittadinanza*.

E il comunismo? Niente, neanche un accenno. Neanche una perifrasi. Quale sarebbe dunque l’alternativa alla globalizzazione capitalista che si vuole combattere e distruggere? Come ci si può opporre in modo coerente al sistema che domina il mondo senza dire neanche mezza parola su quella che dovrebbe essere la via d’uscita, la strada da percorrere per costruire una società senza capitalismo? ⁶⁸”.

Ma sentiamo anche la campana di *Voce Operaia*. “Il fascismo e i fascisti sono oggi il nostro nemico principale? Assolutamente no. Mi pare davvero pleonastico dovere spiegare su una lista di antiamericanisti e antimperialisti chi sia oggi il nemico principale. Questo significa forse essere indulgenti verso i fascisti? Certo che no. I fascisti sono tutti schiacciati sulle posizioni di Forza Nuova? Assolutamente no. C’è in quest’area un grande fermento, una accesa discussione non solo politica, ma teorica. Dobbiamo seguire con attenzione questa discussione? O ci pisciamo sopra? Penso dobbiamo seguirla. Anzitutto per non essere colti impreparati (come è successo ai compagni francesi, che davanti al demonio Le Pen, hanno finito per votare in massa... il diavolo Chirac!!). Mai fare spallucce a fenomeni minoritari, poiché domani potrebbero non esserlo. Mi riferisco in particolare a due testate della destra radicale, il quotidiano *Rinascita e Italicum*. Quest’area, per chi non lo sapesse, si schiera contro l’imperialismo americano, considera Berlusconi il nemico principale, e l’Ulivo il male minore (nelle recenti elezioni friulane hanno votato per Illy!!)” ⁶⁹.

Spulciando il programma del campo anti-imperialista del 2003, dove troviamo, tra le altre, le seguenti iniziative:

“Oltre Porto Alegre forum sociale mondiale e le prospettive del movimento contro la globalizzazione”. Dibattito con: Piero Bernocchi ⁷⁰, Costanzo Preve, Leonardo Mazzei; presiede Moreno Pasquinelli.

“Armageddon: il fondamentalismo politico e religioso negli USA”. Incontro con Miguel Martinez e Roberto Giammanco.

⁶⁷ Su questo nome vedi Appendice.

⁶⁸ Dalla lettera, diffusa in rete, di risposta alla lettera di *Voce operaia*. Spiace dover constatare che le critiche che vengono mosse all’idea movimentista di *Voce Operaia*, possano adattarsi bene anche a quanto viene dibattuto da un paio d’anni a questa parte all’interno del partito di Rifondazione comunista.

⁶⁹ Da una e-mail di Moreno Pasquinelli diffusa in rete nell’estate 2003. Come garanzia per chi ritiene possibile collaborare con chi fa riferimento a queste testate, vi rimandiamo all’Appendice, alle su Primo Siena.

⁷⁰ Bernocchi è un noto esponente dei COBAS.

“Per un movimento di resistenza all’impero americano. Quale alternativa alla deriva imperialista della sinistra occidentale”, con Miguel Martinez, Costanzo Preve, Roberto Giammanco, presiede Alessia Monteverdi.

Era prevista inoltre la presenza della giornalista Marilina Veca (che però ha dato *forfait*), personaggio sul quale dobbiamo ora aprire un’ampia parentesi.

UNA GIORNALISTA RICCA D’IMPEGNI.

Marilina Veca scrive su molte riviste: oltre a quelle citate “positivamente” da Pasquinelli (cioè *Rinascita Nazionale e Italicum*, delle quali abbiamo già parlato qualche pagina fa), troviamo suoi interventi anche su *Tibereide* e sulla “rivista telematica di liberazione nazionale” *Rivolta*. In *Tibereide* Veca ha sollevato il caso del pilota dell’esercito jugoslavo Emir Sisic (di nazionalità serbo-bosniaca), processato a Roma perché accusato di essere il responsabile dell’abbattimento, avvenuto nel gennaio 1992, di un aereo italiano nei cieli della Bosnia. Veca ha scritto questa storia, ha cercato contatti con persone disponibili ad organizzare la difesa del pilota, e pare essere stata il tramite per trovare un avvocato difensore a Sisic, che tra l’altro è gravemente malato di cancro. Solo che l’avvocato che ha difeso il pilota è Augusto Sinagra, che non solo è ideologicamente schierato a destra, ma dalla sue dichiarazioni e dalla sua attività pubbliche pare più vicino agli islamici mentre denota un certo qual livore nei confronti dei popoli slavi⁷¹. Comunque, nonostante l’impegno di Marilina Veca, alla fine Sisic è stato condannato all’ergastolo.

Negli articoli che Veca scrive per queste riviste, non traspare una chiara componente ideologica di destra (ha, tra l’altro, ripreso la vicenda del “gladiatore pentito” Nino Arconte, resa nota nel sito di Marco Saba), ma dove si scoprono gli altarini nostalgici della giornalista è un articolo uscito su *Rivolta* e dedicato ad un libro intitolato “La corriera fantasma – Primavera di sangue 1945”, scritto dallo storico e giornalista Vittorio Martinelli ed edito da Zanetti.

Questo il titolo di Veca: “la corriera fantasma: il viaggio della morte da Brescia a San Possidonio (Modena) nella primavera di sangue del 1945. Ovvero storia di una corriera e dei suoi passeggeri spariti nel nulla nel lontano maggio 1945, mentre transitavano per la bassa emiliana”.

Leggiamo la storia. “La vicenda ha inizio a metà del mese di maggio 1945, nella Piazza del Vescovado di Brescia: da qui partivano in quei giorni decine di autocarri, alcuni dei quali provvisti di rimorchio, con a bordo centinaia di persone, le cui generalità non venivano registrate. Da quella piazza partì anche una certa corriera della P.O.A. stipata di passeggeri diretti a destinazioni molto diverse, condannati invece – non sappiamo perché – ad una stessa meta finale, una delle tante fosse comuni disseminate nella Bassa Modenese, in quella zona che ha meritato l’appellativo di *triangolo della morte*”. Poi Veca riprende un articolo di Gianna Preda apparso sul *Borghese* nel maggio 1968, ma quanto letto finora ci basta per inquadrare il tutto. Anche perché, se torniamo per un momento nelle terre del confine orientale, ci soffermiamo su una delle “leggende” che sono nate dalla propaganda fascista sulla questione delle “foibe” istriane, la “leggenda” relativa alla “corriera della morte”. Leggiamo la stampa dell’epoca (che era, ricordiamolo, sotto il controllo del comando del Reich tedesco che aveva occupato la parte orientale d’Italia).

“La corriera della morte era tristemente famosa tra i carcerati. Essa servì a portar via da Pisino, poco prima della fuga dei banditi, gli italiani di Parenzo dei quali ancora non si conosce la sorte (...) la stessa corriera aveva trasportato un giorno 21 prigionieri i quali, come testimoniò una guardia, furono allontanati da Pisino, fatti scendere in un bosco, completamente spogliati dei loro abiti, spinti a forza in una fossa e tutti ammazzati con fucili mitragliatori⁷²”.

“I carcerieri, prima di farli salire (*i prigionieri, n.d.a.*) sulla corriera, legarono a tutti le mani col filo di ferro e poi li attaccarono a due a due. (...) I cristalli erano verniciati di bianco, sì da impedire la vista lungo il percorso. (...) La corriera partì. Fu di ritorno, vuota, dopo tre ore. Ripartì subito, carica di nuovi *liberati* che raggiunsero i primi⁷³”.

Questo è quanto risulta invece in un rapporto redatto da Maria Pasquinelli⁷⁴ per conto del Ministero degli Affari Esteri nell’immediato dopoguerra. “Pisino: 28.8.45: sono stati fatti numerosi arresti d’italiani i quali venivano portati in castello di Pisino e poi nottetempo a mezzo di una corriera, detta la *corriera della morte* venivano trasferiti a destinazione ignota. Successivamente è risultato che questa povera gente veniva gettata nelle varie foibe”. Singolare che proprio la Pasquinelli, che aveva ricoperto un ruolo di informazione per i servizi della Decima Mas del *principe nero* Borghese ed aveva già redatto rapporti sulle “foibe” nell’inverno ‘43-‘44 faccia questa *confusione* sulle date.

Leggiamo ora una testimonianza del triestino Raffaello Camerini⁷⁵:

“Nel luglio del 1940 (...) sono stato chiamato al lavoro coatto (...) e sono stato destinato alle cave di bauxite, la cui sede principale era S. Domenica d’Albona. (...) E che dire dei fascisti italiani che il 26 luglio 1943 hanno fatto dirottare la corriera di linea - che da Trieste era diretta a Pisino e Pola - in un burrone con tutto il carico di passeggeri, con esito letale per tutti”.

Dunque Marilina Veca non ha fatto altro che riprendere una notizia del repertorio classico dei fascisti antipartigiani: e l’ha fatto per usarla alla stessa stregua dei propagandisti del nazifascismo?

ASCIATI E LEGIONARI.

Tra i personaggi presenti nel campo antimperialista del 2003 troviamo anche Miguel Martinez, del quale *Voce Operaia* ha pubblicato, nella rivista *Praxis*, un articolo che è stato poi ripreso dai notiziari dell’editoriale Asefi (sulla quale torneremo in seguito) e commentato da Costanzo Preve (sul quale anche torneremo più avanti). Martinez oggi dichiara nel suo sito che le

⁷¹ Su questo argomento si vedano le note su Sinagra in Appendice.

⁷² *Il Piccolo*, 15.10.43.

⁷³ *Il Piccolo*, 26.10.43.

⁷⁴ Su Maria Pasquinelli si legga nella scheda dedicata a Dino Giacca.

⁷⁵ Lettera pubblicata sul *Piccolo* del 22.10.01.

sue idee “sono in continua trasformazione”, e che è stato accusato di essere, di volta in volta, “comunista”, “infiltrato fascista”, “nemico del cristianesimo e amico dei satanismi”: egli “sorridente” di queste accuse, però non dice cosa sia realmente, dato che sostiene di occuparsi soprattutto “dell’immaginario”.

Martinez però ci è noto per altri motivi. La rivista *Cuore*, nel numero del 3.12.94, ha parlato di un’associazione denominata *Nuova Acropoli*, della quale si è scoperta l’esistenza dopo la pubblicazione di un memoriale redatto proprio da questo Miguel Martinez, un italo-messicano che, dopo essere stato tra i dirigenti dell’organizzazione se n’è staccato spiegando quali sono le effettive finalità di essa.

Nuova Acropoli fu fondata in Argentina nel 1957 e si diffuse in Italia all’inizio degli anni ‘80; così è descritta nell’articolo sopra citato.

“... 5mila membri nel 1989 (500 solo in Italia) ed un patrimonio dichiarato di oltre 8 milioni di dollari, Nuova Acropoli è esteriormente un’organizzazione culturale e umanistica, ma nasconde (...) una struttura piramidale molto rigida ed occulta ai propri adepti di base (dal Manuale del Dirigente riservato ai livelli superiori del gruppo). Al vertice della piramide c’è un Comandante Mondiale, dal potere assoluto, che governa per decreti (...) Il gruppo dirigente della setta è formato dall’élite degli *asciati*, gli unici a poter vantare un contatto diretto con il comandante mondiale. Vengono quindi i semplici membri, suddivisi in tre strutture dai toni tipicamente hitleriani. C’è innanzitutto il *Corpo di sicurezza*. Indossa divise nere che si richiamano alle SS, simbolo della folgore compreso e svolge una funzione più o meno mascherata (...) di vigilanza e di pronto intervento. In Italia ha preso da qualche anno - subito dopo la *svolta ambientalista* avvenuta nei primi anni ‘80 - il nome di *Dipartimento di protezione civile*... si affiancano le *Brigate Maschili* (...) e le *Brigate Femminili*”.

Inoltre “Nuova Acropoli nel proprio sistema educativo prevede strutture anche per i più piccoli: l’edificazione dell’Uomo Nuovo ⁷⁶ ha inizio sin dalla prima infanzia attraverso (...) una sorta di asilo nido in cui tra l’altro si insegna la tecnica per riuscire a vedere *Gnomi, elfi e fate*; quindi, dai 7 ai 14 anni, i bambini vengono divisi tra la struttura maschile dei *Cavalieri della tavola rotonda* e quella femminile della *Tavola di Iside*. (...) Nuova Acropoli insegna una dottrinaccia filosofeggiante in cui l’umanità si divide in razze superiori ed inferiori (...) si associa una malsana etica dell’*uomo forte*, che comporta l’obbligo di evitare l’iperprotezione dei più deboli a danno delle persone più importanti”.

Nuova Acropoli, spiega ancora l’articolo, negli anni ‘80, si diffuse, al seguito della *moda* ecologista, come associazione ambientalista che organizzava incontri, seminari, corsi ed attività varie, spesso con il patrocinio delle istituzioni (nel 1989 a Genova, ad esempio, le Ferrovie affidarono alla locale sezione di Nuova Acropoli la gestione di un corso per annunciatori nelle stazioni). Ma anche gite per anziani a Venezia col patrocinio del Comune e la partecipazione del sindaco; un campo di addestramento “per l’ecologia attiva” nel parco d’Abruzzo, sotto l’egida dell’Ente parco, dell’aeroclub dell’Aquila, del Corpo forestale dello Stato e della Regione Abruzzo e via di seguito.

Infine, nell’ottobre del 1989 un “campo” di Nuova Acropoli (una cascina acquistata qualche anno prima) fu perquisito dai carabinieri della stazione di Montefiascone che vi trovarono “gagliardetti, labari, coltelli, una radio ricetrasmittente priva di licenza e numerosi bossoli di pistola” e vi arrestarono un giovane del “Corpo di sicurezza”. Armi da fuoco furono invece trovate in altre sezioni non italiane: a Madrid e ad Atene (dove la responsabile fu condannata a 12 anni di carcere).

Ed ecco i referenti internazionali di questi “militanti”.

“Il fondatore, Livraga Rizzi, ha rivendicato negli anni ‘70 i propri rapporti con i circoli golpisti argentini ed uruguayi, con i cileni di Patria y libertad, con la Falange spagnola. Ed anche la sezione italiana, almeno agli inizi, sfoggia stretti rapporti di amicizia con quest’area: fondata a Roma nel 1975 (tra il 1976 ed il 1979 aprirà filiali in quindici città) viene inizialmente aiutata da Serafino Di Luia, fondatore della nazi-maoista Lotta di Popolo, mentre Gabriele Adinolfi uno dei padri di Terza Posizione incoraggia i propri camerati a frequentare l’organizzazione”.

Ma come venivano “reclutati” gli adepti? Leggiamo ancora.

“Si inizia con un corso, all’interno del quale l’adepto viene seguito individualmente. Lo si sonda, se ne capiscono gli interessi, lo si indirizza verso un lavoro all’interno dell’organizzazione. All’inizio in maniera subdola, fintamente assembleare (...) attraverso l’introduzione di argomenti militari, abituandolo a eseguire gli ordini (...) Si comincia con l’utilizzo di piccoli codici (segnali particolari, gergalità, giochi di ruolo) e ci si ritrova inquadrati, stretti in divise similnaziste, a fare il saluto romano. O a sparare”.

Quest’attività di Nuova Acropoli ricorda vagamente certe iniziative *new age*, giochi di ruolo, filosofie esoteriche, richiami al mondo fiabesco di Tolkien, rivisitazioni medievaliste e “celtiste”. A Trieste il circuito della *new age* è gestito per lo più da esponenti di destra, che avevano organizzato il festival del 1999 assieme ad altre associazioni; tra gli organizzatori c’era anche Gianni Pizzati, un tempo militante dell’Autonomia padovana ed oggi leader dei “nuovi” Verdi triestini, nominato consulente per le terapie non convenzionali dall’assessore regionale alla sanità Pecol Cominotto della giunta Illy.

EDITORI E DIBATTITI.

Partendo da uno dei relatori al campo antimperialista, Costanzo Preve ⁷⁷, che è intervenuto assieme ad Alessandro Meluzzi, Maurizio Pallante e Marco Tarchi ⁷⁸ ad un dibattito sul tema “Il futuro dell’impero”, promosso dall’editoriale Asefi, di Milano, diretta da Gianfranco Monti arriviamo ad un altro settore di cui approfondire la conoscenza. L’editoriale Asefi, pur non essendo molto nota al grande pubblico, svolge un’attività intensa ed interessante: oltre ad organizzare mostre d’arte (tra esse anche la mostra del pittore Crali, recentemente vista a Trieste) ed a stampare testi di politica e filosofia, pubblica in rete

⁷⁶ Un *Uomo nuovo*, come quello di Sella e Gozzoli?

⁷⁷ Sull’evoluzione ideologica di Preve torneremo più avanti.

⁷⁸ Su questo nome vedi Appendice.

un bollettino di informazioni librerie, culturali e politiche, introdotto ogni volta da un intervento di Monti, che ospita inoltre dibattiti sugli argomenti di cui tratta. Di essa fa parte la casa editrice Terziaria, che ha come simbolo una sorta di ammonite, la conchiglia fossile che ricorda un po', nella grafica, quelle strane conchiglie che apparivano su alcune delle bandiere nere dei *Black bloc* che sventolavano a Genova nel luglio 2001.

Gli autori presenti in queste collane sono di provenienza variegata e non certo degli illustri sconosciuti. Troviamo infatti Regis Debray ⁷⁹, Alain de Benoist (il maggiore teorico della *Nouvelle Droite* francese), Gianfranco de Turris (giornalista RAI, divenuto famoso per "Politicamente scorretto", con prefazione di Marcello Veneziani), Claudio Mutti (del quale abbiamo già parlato, e che attraverso l'Asefi dibatte, assieme al suo collega Franco Damiani ⁸⁰, sulla libertà di insegnamento a seguito della pubblicazione del libro "La contesa di Parma", testo recensito addirittura dalla *Sentinella d'Italia*, rivista neonazista monfalconese); troviamo "Morire per Kabul", di Lucio Lami, corrispondente di guerra del *Giornale* e poi direttore dell'*Indipendente*.

Ma a parte questi rappresentanti della destra "culturale", troviamo nel catalogo della Terziaria e dell'Asefi anche i nomi di alcuni triestini che sono indiscutibilmente schierati a sinistra: c'è il pittore e poeta Ugo Pierri, presente sia con una mostra di suoi acquerelli sull'argomento del G8 di Genova, che con un paio di libri di poesie, di cui uno scritto "a dialogo" con Paolo Speri, altro triestino trasferito a Milano; e c'è il giornalista del *Manifesto* Matteo Moder, anch'egli presente con un libro di poesie.

Un altro legame dell'Asefi con Trieste lo abbiamo tramite la rivista *Il Bargello*, nata come periodico dei fascisti universitari triestini e poi "rilevata" dall'Associazione culturale Novecento (della quale parliamo più avanti). Praticamente ogni numero del *Bargello* recensisce una o più pubblicazioni della Terziaria, e proprio dalle sue pagine è partito un dibattito, ripreso *on line* da Monti, sul regista francese Autant Lara, promosso dal critico cinematografico del *Giornale*, Maurizio Cabona, che è un altro nome ricorrente in questo nostro studio. Così come molti dei nomi dell'Asefi li ritroviamo nelle conferenze promosse dall'Associazione Novecento, che è stata fondata nel 1997 ed il cui portavoce è Angelo Lippi, fratello del rappresentante istituzionale di AN Gilberto Paris Lippi ⁸¹.

Angelo Lippi ha avuto esperienze politiche diverse da quelle del fratello, dopo la comune militanza nel Fronte della Gioventù: infatti nel '92 si era candidato nella Lega delle leghe (o Lega nazionalpopolare), lista elettorale considerata da taluni di "disturbo" (ad esempio a Trieste la sua presenza impedì, per pochi voti, l'elezione del deputato di AN) fondata dal più noto Stefano Delle Chiaie ⁸², che nel corso della campagna elettorale aveva sbandierato orgogliosamente il fatto di essere riuscita ad accomunare nelle proprie fila, oltre a persone chiaramente di destra anche fuoriusciti della sinistra ⁸³. Sia Lippi che la capolista Marina Marzi (ritroviamo oggi ambedue tra gli animatori della Novecento) sono poi rientrati nelle fila della destra di governo, mentre un altro dei nomi noti della lista, Claudio Scarpa (ex militante di Avanguardia Nazionale), ha continuato a fare riferimento ad una destra più "estrema", quella della Fiamma tricolore, poi confluita nel ricostituito Fronte Nazionale di Adriano Tilgher nel 2001.

L'attività della Novecento (finanziata nel 2002 con più di 2.000 Euro dalla Provincia di Trieste) si esplica in organizzazione di conferenze a tema "storico" (si fanno un vanto di avere invitato Marco Pirina, ma anche Giorgio Rustia ⁸⁴ è uno dei loro conferenzieri preferiti); scalpore aveva suscitato nel 2001 l'organizzazione del convegno "atmosfera in nero" che avrebbe visto, tra gli altri, la partecipazione di un ex membro della SS, Christian de la Mazière, per parlare degli intellettuali Celine, Brasillach e Drieu de la Rochelle, notoriamente schierati a destra (a questa iniziativa hanno partecipato pure il critico Cabona e Giano Accame ⁸⁵, altra persona nota nell'intelligenza della destra italiana, nonché nome ricorrente tra gli ospiti della Novecento). Un altro loro ospite fisso è Fausto Biloslavo, intervenuto una volta assieme ad un altro reporter di guerra, il Lucio Lami che abbiamo incontrato prima, per parlare della situazione dell'Afghanistan. Interessante anche la definizione di "filosofo" che danno di Mario Merlino, che è sì oggi insegnante di filosofia, ma noi lo ricordiamo come uno dei protagonisti della strategia della tensione, l'infiltrato di destra nei circoli anarchici romani.

Abbiamo accennato prima alla rivista *Il Bargello*, nata come organo dell'omonima associazione studentesca (schierata nettamente a destra), che aveva organizzato, tra il 1988 ed il 1998, una serie di conferenze, mostre, convegni, che videro la partecipazione di intellettuali di destra come Marcello Veneziani; tra le varie iniziative culturali spicca l'organizzazione del concerto dei 270 bis, gruppo musicale che prende il nome dall'articolo del Codice Penale sull'associazione sovversiva ⁸⁶.

Il *Bargello*, edito dalla Novecento, ha acquisito una bella veste editoriale, carta patinata, presenta articoli su Ezra Pound e su Yukio Mishima (la destra ha sempre avuto un occhio di riguardo per la cultura giapponese), ma anche un articolo di

⁷⁹ Debray è quell'intellettuale francese che divenne famoso negli anni '60 per il saggio "Rivoluzione nella rivoluzione?" e che fu arrestato in Bolivia mentre teneva i contatti con il "foco" guerrigliero di Che Guevara; sulla correttezza del suo comportamento nell'occasione furono sollevati molti dubbi, mai chiariti; negli anni più recenti Debray si è allontanato da posizioni "di sinistra" per abbracciare contenuti conservatori.

⁸⁰ C'è un Franco Damiani a Mestre che scrive lettere di revisionismo storico come quella pubblicata sul *Secolo d'Italia* il 22.1.00, nella quale fa proprie le teorie, propugnate, tra gli altri, da Giorgio Pisanò (e a Trieste da Giorgio Rustia), secondo le quali il campo di sterminio della Risiera di San Sabba, a Trieste, sarebbe un "falso storico".

⁸¹ Su questo nome vedi Appendice.

⁸² Su questo nome vedi Appendice.

⁸³ In un volantino diffuso a Trieste vengono nominati anche due ex esponenti del PSI ed il prof. Renato Pallavidini "ex-PCI, ala cossuttiana". Pallavidini ha recentemente pubblicato per la casa editrice Barbarossa un testo che tratta dei rapporti tra Mussolini e Lenin.

⁸⁴ Su questo nome vedi Appendice.

⁸⁵ Su questo nome vedi Appendice.

⁸⁶ Abbiamo già accennato prima a questo gruppo musicale.

commemorazione per un giovane della Legione straniera morto suicida (non era riuscito ad abituarsi alla “routine quotidiana” dopo essersi identificato in un “guerriero”, leggiamo); approfondisce tematiche internazionali come globalizzazione ed islamismo, in un’ottica quasi “comunitarista” (sono contrari all’imperialismo USA, ma rimangono anticomunisti); pubblica recensioni di libri (soprattutto della casa editrice Terziaria, ma anche della Settimo Sigillo); ospita la pubblicità della Provincia di Trieste. Ma sia il *Bargello* che la Novecento, dopo un anno e mezzo di intensa attività politico-culturale, hanno visto una stasi delle loro iniziative dopo che il rappresentante dell’associazione Popoli (che sostiene l’etnia birmana dei Karen) Franco Nerozzi è stato inquisito (secondo indagini condotte da due Procure, “mercenari” triestini sarebbero stati coinvolti in un giro di mercanti d’armi e di armati da mandare in varie parti “calde” del mondo a destabilizzare – o ristabilire l’ordine, a seconda di chi è il committente del lavoro – in zone come le isole Comore, ma anche la Bosnia, il Ruanda, la Birmania).

A questa associazione, che si autodefinisce “Comunità solidarista”⁸⁷, anche la Novecento aveva dedicato uno spazio, sia nel *Bargello* che nella rubrica settimanale messa a disposizione dal quotidiano *Trieste Oggi*. “Popoli”, leggiamo “ha sposato la causa del movimento di liberazione dei Karen”, che si oppongono al governo di Rangoon e per l’invio di aiuti si avvale dell’appoggio dell’associazione dei “Farmacisti senza frontiere”, che raggiungono la regione dei Karen attraversando il confine thailandese (si suppone illegalmente).

La Novecento non ha preso le distanze da Nerozzi, anzi ne ha rivendicato la collaborazione; ciò che stupisce, piuttosto, è l’indifferenza con la quale gli amministratori della Provincia di Trieste (che, come abbiamo già detto, finanzia il *Bargello* con la pubblicità e la Novecento con contributi pubblici) hanno accolto la notizia che uno dei collaboratori della rivista è indagato per un reato come l’arruolamento di mercenari da mandare in varie parti del mondo. Gli inquirenti dicono che probabilmente le missioni umanitarie di Popoli erano del tutto innocenti, però c’è il sospetto che i suoi rappresentanti, oltre a portare aiuti, andassero anche a tastare il terreno per organizzare un intervento armato a sostegno della lotta dei Karen. Infine uno stralcio dell’inchiesta, partita da Torre Annunziata, riguarda anche un possibile traffico di bambini dalla Bosnia per un giro di prostituzione.

Curiosamente, la prima grossa uscita della Novecento dopo lo “scandalo” dell’indagine su Nerozzi, ha riguardato proprio una conferenza sul problema dei popoli oppressi (i Karen, ma anche i Montagnards del Vietnam) durante la campagna elettorale per le suppletive alla Camera dei deputati del secondo collegio di Trieste. Nel corso di questa conferenza, Nerozzi, dopo essersi autodefinito “bioco e delirante anticomunista”, ha parlato dei Karen, mentre per quanto riguarda la questione dei Montagnards (un popolo che ha sempre combattuto il popolo vietnamita, collaborando con gli occupatori: francesi prima e statunitensi dopo), la relazione è stata svolta dalla candidata dell’area radicale, Christina Sponza, che ha illustrato l’attività della sua organizzazione politica a favore delle associazioni dei Montagnards. Di fatto, quindi, quella che poteva sembrare un’iniziativa politico-culturale su problemi internazionali, si è trasformata in una sorta di trampolino di lancio per la candidata Sponza, così accreditata presso un certo ambiente d’estrema destra “antimondialista”.

LA PAROLA A COSTANZO PREVE.

Ma vediamo quali motivazioni ha addotto il “filosofo” (ma vi siete mai chiesti quanti “filosofi” esistano in Italia al giorno d’oggi? o ha ragione Ivano Fossati quando canta che ogni insegnante di filosofia oggi è un filosofo?) Costanzo Preve, che in tempi ormai lontani era vicino alle posizioni di Democrazia Proletaria, per avvicinarsi oggi ad una collaborazione con l’area comunitarista.

“La rottura emotiva per me risale al marzo 1999, quando i bombardieri americani e dei loro servi europei della NATO (con la lodevole eccezione della Grecia, patria della filosofia) cominciarono a cospargere di uranio radioattivo la Jugoslavia. Da vecchio conoscitore dei Balcani, sapevo perfettamente che non c’era in corso nessun genocidio e neppure nessuna pulizia etnica (cioè espulsione etnica di massa da un territorio), ma solo una repressione armata di un movimento armato indipendentista (una situazione comune ad almeno cinquanta paesi al mondo). Sapevo anche che il movimento armato indipendentista albanese UCK perseguiva la pulizia etnica dei serbi, mentre Milosevic non perseguiva quella degli albanesi. Sapevo anche che gli americani erano del tutto indifferenti ai cosiddetti motivi umanitari, e volevano invece un insediamento militare geopolitico nei Balcani (l’odierno Camp Bondsteel). Sapevo anche che i cosiddetti colloqui di Rambouillet erano stati una trappola pianificata dalla Albright. Bene, tutto questo era largamente noto, ed invece vidi la sinistra che appoggiava la guerra americana, Veltroni che sfilava in suo appoggio, Sofri che inneggiava sulle colonne del giornale-partito *La Repubblica*, Bobbio che prestava il suo nome alla cosiddetta Operazione Arcobaleno, eccetera. In quel momento in me si ruppe qualcosa. Poi lessi che la rivista *Diorama Letterario* di Tarchi si era invece impegnata contro la guerra con contributi pacati ed equilibrati, ed allora decisi che il tabù dell’impurità avrebbe dovuto essere rotto proprio per preservare la mia salute mentale e la mia dignità personale di studioso. E l’ho fatto. (...)

Esaminiamo brevemente questi punti programmatici, che sono appunto al di là della dicotomia tra sinistra e destra. In primo luogo, il comunitarismo moderno è oggi in grado, a mio avviso, di correggere radicalmente l’errore mortale del vecchio comunitarismo ottocentesco e primonovecentesco, e cioè l’organicismo (in altre parole, la *Gemeinschaft* contro la *Gesellschaft*). Oggi il comunitarismo, correttamente inteso ed elaborato, è in grado di accogliere le buone ragioni del migliore individualismo, e cioè la tolleranza degli stili di vita minoritari, il diritto alla libera espressione artistica, filosofica e religiosa, eccetera. Io penso sinceramente che il migliore comunitarismo può accogliere le lezioni filosofiche di Spinoza e di Marx. Il terreno dell’individualismo, invece, è oggi il terreno filosofico comune dell’incontro del nuovo capitalismo globalizzato dei

⁸⁷ Curioso il “simbolo” di Popoli: un “cavallo a otto zampe cavalcato da Odino”; questo “simbolo”, sotto forma di una scultura, realizzata da Rudy Brustolin, è stato il dono di Popoli nel luglio 2003 a due reporters di guerra: Monica Maggioni della RAI, che ha realizzato un servizio sull’attività dell’associazione, seguendo Nerozzi ed i suoi in Birmania nel 2002 e Gian Micalessin del *Giornale* (quest’ultimo dopo l’inizio dell’indagine su Nerozzi), che ha così dichiarato: “Con Nerozzi ho rifatto un viaggio che avevo fatto vent’anni prima, all’inizio della mia carriera, riprovando emozioni fortissime”.

consumi mirati (ed appunto *individualizzati* e non più fordisti e serializzati) con la sinistra snob e politicamente corretta. Potrei fare mille esempi tratti dalla quotidianità, ma credo che il concetto sia già chiaro abbastanza. In secondo luogo, lo stato nazionale fondato su di una democrazia nazionalitaria (e rimando qui alle analisi svolte da parecchi anni dalla rivista *Indipendenza*, cui onoro di collaborare) non ha più nulla a che vedere con i vecchi stati-nazione imperialisti, che Toni Negri continua a scambiare in pittoresca e irritante confusione. Oggi questo Stato-nazione è soprattutto un fattore di resistenza all'impero americano. Per questo Chàvez è buono in Venezuela. Chevènement è buono in Francia. La giunta militare della Birmania, sputacchiata da tutti i giornalisti di sinistra è ottima, e forse risparmierà al suo popolo buddista di diventare un bordello per pedofili europei e giapponesi come la vicina Thailandia. La Cina è buona, finché resta forte ed indipendente. E potremo continuare, ma il lettore avrà già perfettamente capito. Abbiamo bisogno di una rivoluzione culturale di 180°, ed essa purtroppo non verrà presto. So perfettamente che agli occhi di un sinistro politicamente corretto quanto ho scritto non è inglese o tedesco, cioè in parte comprensibile, ma armeno e turco cioè completamente incomprensibile. Non importa. Chi ha buone ragioni deve andare avanti. E noi sappiamo che le nostre ragioni sono ottime”⁸⁸.

Noi non pretendiamo di dare delle risposte né filosofiche, né di alta strategia politica, sia ben chiaro. Però vogliamo parlare col cuore in mano, come si dice. Ebbene, forse da un punto di vista emozionale Preve può anche avere ragione. Però le strategie politiche non si decidono sulle basi emozionali, e quando si decide di iniziare un percorso politico comune con un'altra entità politica, bisogna valutare innanzitutto quali sono le finalità che si hanno in comune, quali i metodi e chi sono le persone con le quali si va a lavorare. E le persone con le quali si starebbe creando questa *liaison* internazionalista, a noi non sembrano dei buoni compagni di viaggio, con buona pace di Preve e di Pasquinelli.

In quanto firmatari dell'appello per la manifestazione del 6 dicembre, ed additati come “fascisti”, sia Maurizio Neri che Miguel Martinez hanno risposto di essere stati militanti di destra in passato e di avere poi cambiato idea. Non entriamo qui nel merito dei cambiamenti “ideologici” dei singoli (anche se non ci sono ben chiare le finalità politiche attuali dei due in questione), perché siamo ben consci del fatto che non necessariamente un fascista debba restare tale all'infinito, così come anche un comunista può cambiare idea politica. Quello che ci sembra curioso, è che in contemporanea con il *ravvedimento* di Neri e Martinez, anche altre persone (che invece continuano a fare riferimento ad ideologie di destra – anche se comunitariste) si siano avvicinate agli ambienti politici “di sinistra” con i quali collaborano, su tematiche internazionaliste, Neri e Martinez.

Tutto questo va inserito nel panorama delle concezioni politiche/non politiche del movimento cosiddetto no-global (o new global), che parla soltanto di superare il capitalismo e non dice come attuare questo superamento, perché bisogna abbandonare le ideologie ed anche il marxismo leninismo (desolante a questo proposito il dibattito che si è instaurato anche all'interno del partito di Rifondazione comunista). I militanti di questo movimento si dichiarano “né di destra né di sinistra”, (affermazione che abbiamo sentito fare spesso negli anni passati sia da militanti della Fiamma tricolore che da rappresentanti di Ya basta) ma “società civile” (brutto termine, secondo noi, che troviamo usato nel Piano di rinascita democratica della P2); come nemico si vede un non meglio identificato “impero” e non si parla più invece di imperialismo, categoria che si ritiene, a torto, superata (concetto questo che impedisce di creare una seria opposizione contro di esso), ed a questo “impero” non si sa bene quale tipo di società si intenderebbe sostituire, visto che di comunismo non vuole parlare più nessuno e tanto meno ci si occupa di analizzare marxisticamente la situazione dell'evoluzione del capitalismo.

In questo vuoto ideologico qualunquista, dove basta dichiararsi “no global” antimondialisti, contrari alla NATO ed agli USA, ma senza un modello alternativo di sviluppo, per entrare a pieno titolo in un non ben chiarito “movimento sociale” (che brutta definizione, che però sembra andare piacere molto, invece di rievocare un passato di neofascismo), sono molto alti i rischi di strani connubi, infiltrazioni e, perché no, provocazioni di cui è piena la storia dei movimenti di sinistra.

APPENDICE: I PERSONAGGI.

Tanti sono i personaggi che gravitano attorno a quanto scritto in queste pagine, e tanto interessanti le loro biografie, che abbiamo pensato di raccoglierle in ordine alfabetico in fondo al dossier, in modo da snellire il testo, ma non dover sacrificare le conoscenze dei lettori.

ACCAME Giano. Dalle iniziali posizioni ordinoviste, fu uno degli animatori del convegno sulla “guerra rivoluzionaria” organizzato dall'Istituto di studi militari Alberto Pollio all'Hotel Parco dei Principi di Roma nel 1965, occasione nella quale viene individuata dagli studiosi la nascita del cosiddetto “partito del golpe”, ossia di quell'area della destra infiltrata dai servizi segreti (o viceversa) che provocò la strategia della tensione in Italia. Al convegno parteciparono, come “osservatori”, anche Mario Merlino (vedi) e Stefano Delle Chiaie (vedi).

ADINOLFI Gabriele fu con Roberto Fiore (colui che negli anni '90 darà vita all'organizzazione Forza Nuova) uno dei fondatori di Terza Posizione, ed assieme a lui scappò all'estero (“con la cassa del movimento”, sostenne Giusva Fioravanti durante i suoi interrogatori) nel 1980. A proposito di Fiore e Adinolfi affermò ancora Fioravanti: “I capi di Terza posizione erano abili perché non dicevano ai giovani militanti occorre fare questa o quella rapina, ma nel corso di una riunione esprimevano l'esigenza di avere del denaro per delle iniziative e facevano in modo che i ragazzi volontariamente proponessero un piano di rapina. In questo modo, molti ragazzi erano stati mandati allo sbaraglio e poi arrestati”⁸⁹.

ALLIATA DI MONTEREALE Gianfranco, il principe frequentatore della loggia di Trapani, “è una figura di spicco della massoneria di frangia e dell'aristocrazia nera (...) accusato da Pisciotta di essere con Bernardo Mattarella il mandante della

⁸⁸ Intervento tratto dal sito “socialismo e liberazione”.

⁸⁹ Citazioni da G. Cingolani, “La destra in armi”, Ed. Riuniti, 1996.

strage di Portella delle Ginestre”⁹⁰; il suo nome apparve in diverse inchieste della “strategia della tensione”, dal mancato golpe Borghese alla Rosa dei Venti.

AURITI Giacinto è stato relatore nel corso annuale di Montesilvano del Fronte della gioventù nel 1972, e presiedette a Rimini il 2° convegno nazionale Centro studi politici e costituzionali; nel 2000 prese parte alla prima riunione programmatica di Forza Nuova ed al convegno dell’Università d’estate organizzata ad Erba dalla Lega Nord⁹¹ (dove ha parlato di “local money”), convegno che ha visto anche la presenza di Mario Borghezio (che oggi è nella Lega Nord, ma in passato fece parte di Ordine Nuovo), che ha parlato invece di mondialismo. Nel suo “L’occulta strategia della guerra senza confini” ha detto: “Il fascismo ha difeso i valori del diritto naturale. Benito Mussolini indubbiamente amava il popolo”.

BILOSLAVO Fausto, militante del Fronte della Gioventù di Trieste negli anni ‘70. Ma “Gilberto Paris Lippi (vedi), Fausto Biloslavo ed Antonio Azzano il 1° luglio 1981 vengono arrestati per ordine della magistratura di Bologna per reticenza e falsa testimonianza in merito a loro soggiorni nel Libano, in campeggi paramilitari dei falangisti. Due giorni dopo viene precisato che l’inchiesta si colloca nel quadro delle indagini sulla strage del 2 agosto alla stazione ferroviaria”⁹². I tre furono successivamente prosciolti da tutte le imputazioni. Biloslavo fondò nei primi anni ‘80, assieme ad altri due esponenti della giovane destra triestina, Almerigo Grilz⁹³ e Gian Micalessin dell’agenzia Albatross, specializzata in *reportages* da zone di guerra. Nel corso di una conferenza organizzata dall’Associazione Novecento, Biloslavo, che negli anni ‘80 andò più volte in Afghanistan, raccontò che la prima volta entrò nel paese nel 1983 grazie al contatto con il corrispondente di guerra Lucio Lami; di essere entrato nel carcere di Kabul travestito da soldato governativo e di essere poi riuscito a scattare foto e filmare, facendosi poi pubblicare un articolo sull’*Europeo* col titolo “Compagni russi ve l’hanno fatta sotto il naso”. Nel 1987 Biloslavo fu arrestato ed imprigionato per alcuni mesi dalle autorità afgane perché sospettato di contatti coi guerriglieri; ritornò ancora una volta a Kabul e fu investito da un camion, salvandosi per miracolo. Nella stessa conferenza ha asserito anche di essere andato per l’ultima volta in Afghanistan nel ‘98, dopo la “punizione” degli USA, di avere trattato coi Talebani per entrare e di essere riuscito a fotografare la casa di Bin Laden e di avere avuto contatti con i suoi guerriglieri.

CACCIOLA Biagio, già presidente del FUAN di Roma alla fine degli anni ‘70, è tra i firmatari dell’appello per la manifestazione del 6 dicembre. Ha rappresentato l’associazione Socialismo Tricolore nel corso della riunione svoltasi a Genova il 10.11.02 nella sede nazionale del PSI – UDE, dove si è tenuto il secondo incontro tra i movimenti che hanno attivato un processo federativo nella riunione di San Colombano (MI) del 5.10.02. “L’obiettivo del movimento”, leggiamo nell’atto costitutivo, “e in ciò deve consistere la posizione rivoluzionaria del nostro progetto, sarà quello di formare un essere umano maturo, creativo, capace di amare e di pensare, costruttore consapevole, quindi soggetto, di una nuova forma di società che sarà quella del socialismo umanista, che è nello stesso tempo liberale e democratico. “Una società in cui l’individuo sia molto, non una società in cui questi abbia molto o usi molto. Una società che crei le condizioni per l’uomo produttivo non per l’uomo consumatore. Una società in cui l’uomo sia visto nelle sue componenti essenziali di corpo e di spirito”⁹⁴. Biagio Cacciola ha un interessante precedente *bipartisan*, dato che nel 1977, dopo la cacciata di Lama dall’università di Roma, quando fece una sorta di “rivendicazione” dell’evento, scrivendo “quello che è avvenuto è figlio illegittimo della nostra idea, ma pur sempre figlio (...) gli studenti, i giovani, anche se forzatamente etichettati nell’area dell’autonomia, con il loro movimento hanno investito il sistema, con alla testa il PCI (...) è proprio questo che gli indiani metropolitani e le nostre componenti presenti all’interno del movimento hanno messo in risalto”⁹⁵.

DELLE CHIAIE Stefano fu accusato di complicità in moltissimi atti eversivi, dalla strage di piazza Fontana a quella di Bologna, dall’omicidio di Occorsio all’attentato a Bernardo Leighton in concorso con il piano Condor dei servizi segreti di Pinochet, ma fu assolto da tutte le imputazioni.

ERRA Enzo. Uno dei fondatori, negli anni ‘50, di Ordine Nuovo, organizzazione dipanatasi da “un cenacolo evoliano, i Figli del sole, che costituiscono una corrente del MSI: ne fanno parte, con Rauti ed Erra, Giano Accame (vedi), Sergio Pessot, Renzo Ribotta, Stefano Mangiante, Pietro Vassallo”. Precedentemente Erra, reduce dalla RSI, aveva dato vita ad *Imperium* “la prima rivista tradizionalista rivoluzionaria”, e, secondo Tassinari, a causa della sua posizione “entrista e pragmatica” entrò in dissidio con Rauti⁹⁶.

FABBRI Ugo fu uno dei fondatori del Movimento Italiano Nazionale (MIN) a Trieste nel 1959, organizzato per la difesa contro “l’avanzata delle orde slave” a “qualsiasi costo e qualsiasi mezzo”; nel corso di una riunione del consiglio comunale di Trieste lanciarono all’interno dell’aula, assieme a volantini contro il bilinguismo, anche una bomba carta, che colpì, ustionandola, una consigliera missina. Riconosciuti responsabili di un attentato alla casa di uno storico antifascista, tra le azioni da loro rivendicate ci sono un attentato al consolato austriaco di Trieste, alcune azioni terroristiche compiute a Gorizia (lancio di una bomba contro una sede del PCI) e oltre confine (un attentato in Istria e il lancio di una bomba contro una torretta

⁹⁰ U. Tassinari, “Fascisteria”, op. cit..

⁹¹ Dovrebbe trattarsi di un’altra “università d’estate”, e non quella di Graziani, almeno da quanto desunto dal sito “osservatorio28maggio.it” da cui abbiamo tratto queste notizie.

⁹² C. Tonel, “Dossier sul neofascismo a Trieste”, Dedolibri, 1991.

⁹³ Grilz rimase ucciso in Mozambico nel 1987, mentre seguiva i guerriglieri antigovernativi della Renano, finanziati dal governo razzista sudafricano.

⁹⁴ Queste posizioni richiamano le tematiche del partito Umanista, che in Italia collabora spesso con i movimenti di sinistra, ma nell’America latina è schierato nettamente a destra.

⁹⁵ In U. Tassinari, “Fascisteria”, op. cit..

⁹⁶ U. Tassinari, “Fascisteria”, op. cit..

confinaria jugoslava)⁹⁷. Fabbri divenne poi dirigente del sindacato missino CISNAL, poi trasformatosi in UGL. Nel marzo 2000 apparve sul “Popolo d’Italia”, foglio di nostalgici apologeti della RSI, un suo scritto di solidarietà con il “camerata” Franco Neami, condannato in primo grado all’ergastolo per concorso in strage (in appello fu prosciolto): in esso Fabbri si firmava come “Ugo Fabbri di Ordine Nuovo”. Nel 2001 firmava lettere come appartenente al Movimento sociale Fiamma Tricolore, ma risultava anche tra i collaboratori della rivista “Contropotere”, dell’omonimo “progetto” facente capo a Forza Nuova. È uso scrivere alla magistratura ponderosi “rapporti” su questioni collegate al “partito armato” (cioè le BR) e denunce contro partigiani che accusa di avere operato “infoibamenti”. Uno dei suoi “rapporti” è visionabile in rete (in riassunto, specifica Fabbri) tra gli articoli di *Italia sociale*.

GIACCA Dino è oggi collaboratore di Giorgio Rustia (vedi) nell’Associazione Congiunti e Deportati in Jugoslavia e nell’Associazione Amici e Discendenti degli Esuli Giuliani, Istriani, Fiumani, Dalmati (uno dei siti collegati ad Italia sociale), ma è stato militante di Avanguardia Nazionale (scrisse *Il Meridiano di Trieste* del 4.2.72 “dello stesso gruppo di avanguardia è anche Dino Giacca, ricoverato in ospedale per collasso da droga”) e nel 2002 curatore, per conto dell’associazione Continuità Adriatica, sezione di Trieste “Norma Cossetto”, della discussa mostra sulle foibe intitolata “Una croce e una bandiera”. Tra i pannelli abbiamo letto anche queste parole riferite a Maria Pasquinelli (che assassinò a Pola, il 10.2.47, l’ufficiale britannico De Winton, in segno di “protesta” contro il trattato di pace appena firmato): “Maria Pasquinelli, l’insegnante che dopo essersi prodigata in Dalmazia uccise a Pola il generale inglese De Winton per vendicare con il sangue di un nemico l’enorme ingiustizia consumata contro l’Italia. Maria Pasquinelli ha sempre rifiutato di chiedere la grazia allo straniero. Fulgente esempio di dedizione e di sacrificio alla madre patria ed alle genti giulie”.

GRAZIANI Rainaldo, figlio di Clemente, era stato nominato responsabile della scuola quadri per i militanti romani del Fronte della Gioventù dall’allora segretario del Fronte, l’odierno ministro Alemanno. Dopo la “normalizzazione” del partito, voluta da Fini, Graziani uscì con molti dei suoi camerati e agli inizi degli anni ‘90 diede vita a Meridiano zero (movimento che fu più volte coinvolto in aggressioni a militanti della sinistra). Essi si richiamavano alla Tecnoribellione (lotta contro il potere tecnocratico che vuole uccidere l’uomo), ed il modello era il Ribelle (colui che si rifiuta di accettare la società nella quale vive e “sceglie il bosco”). Nel giugno del ‘93 Graziani organizzò, in un agriturismo di sua proprietà la Sagra del sole, una “festa nel bosco dell’area nazionalpopolare”, nel corso della quale si celebrava la Messa e si ascoltavano concerti rock, si dibatteva di tecnoribellione e comunità diffusa, c’erano incontri di arti marziali con speciali effetti laser e si parlava di ecologia⁹⁸.

GUARNIERI Giorgio, collaboratore del conte Loredan (vedi), “anche lui ex partigiano, ex azionista della cartiera di Duino, molto noto a Trieste per la sua lunga presidenza alla Triestina calcio, gran frequentatore di locali notturni, amante del whisky di marca e delle fuoriserie di grossa cilindrata (...) del conte Guarnieri si era molto parlato durante l’inchiesta sulla cosiddetta pista nera, ed era stato indicato come il finanziatore di Freda e Ventura (...) si era poi accertata l’amicizia con Loredan, un nobile veneto che con i due neofascisti aveva avuto contatti diretti e frequenti...”⁹⁹.

LIPPI Paris Gilberto, dirigente triestino di AN, dopo la mancata rielezione in consiglio regionale, è stato nominato nel 2003 vicesindaco ed assessore alla cultura del Comune di Trieste.

LOREDAN Pietro, detto il “conte rosso”, già partigiano, militante dell’ANPI e del PCI, ma “secondo informazioni” pure legato segretamente ad Ordine Nuovo. “Loredan è uno dei casi più emblematici di infiltrazione. È fratello di un dirigente del MSI, Alvisè, e lui stesso dirigente di Ordine Nuovo. Riesce a farsi passare per un ex partigiano, militando anche attivamente nell’ANPI. Per il suo attivismo è chiamato dalla stampa il *conte rosso*. (...) Si scoprirà poi che gli occasionali rapporti avuto da Loredan con i partigiani erano guidati direttamente dai servizi segreti di Salò in piena applicazione, dunque, delle direttive contenute nel *Piano Graziani*”¹⁰⁰. Assieme a Loredan operava un altro “conte” trevigiano, Giorgio Guarnieri (vedi).

MARIANTONI Alberto, che fu indagato per il tentato golpe Borghese (prosciolto come tutti gli altri), visse a lungo in Svizzera; nel novembre 1998 intervenne all’incontro con Jean-Marie Le Pen organizzato a Trieste dal “Fronte Unitario degli Italiani” (associazione neoirredentista diretta dal triestino Mario Ivancich), dal ponderoso titolo: “Crimini contro l’umanità in tempo di pace e mancata applicazione del diritto internazionale nella questione ancora aperta della Venezia Giulia a 50 anni dalla fine del secondo conflitto mondiale”. Nel corso di questo convegno Mariantoni ha fatto un intervento nel quale ha detto, tra le altre cose che la nostra (cioè la “loro”, di quelli come lui) contrarietà alla cultura proveniente dall’America deve essere motivata dal fatto che “i popoli europei diedero la civiltà al mondo”, mentre gli Stati Uniti hanno basato la loro potenza dapprima sul genocidio delle popolazioni native, e poi sullo sfruttamento degli schiavi importati dall’Africa. Mariantoni ha però tralasciato di dire che la cultura americana che ha prodotto quei crimini è la stessa cultura che è stata esportata nel mondo dai “popoli europei” che andavano in giro a “civilizzare” gli altri popoli.

MAZZAROLI Silvio, generale, era incaricato presso l’ambasciata di Belgrado tra il 1988 al 1991, cioè all’epoca dell’inizio dello sfascio della Jugoslavia; si dichiara “sindaco del libero comune di Pola in esilio” e nipote di Onorato Mazzaroli, “infoibato” dai partigiani nel 1944 (Luigi Papo (vedi) scrive che scomparve durante un incontro con “esponenti slavo-comunisti per discutere della collaborazione italo-jugoslava”). Nel corso di un convegno sulla questione delle “foibe”, ha dichiarato di “conoscere personalmente l’indole delle popolazioni balcaniche”, sottintendendo che è insito nella loro indole l’istinto “infoibatore”.

⁹⁷ C. Tonel, op. cit..

⁹⁸ Questi dati sono tratti dal sito www.misteriditalia.it.

⁹⁹ “Il Meridiano di Trieste”, 21/6/72.

¹⁰⁰ Testo di Carlo Amabile nel sito “www.misteriditalia.it”. Il “piano” del maresciallo Graziani, risalente all’ottobre 1944, prevedeva di infiltrare elementi fascisti nelle organizzazioni clandestine antifasciste. Così nel loro documento programmatico: “immettere il maggior numero di fascisti entro le nostre organizzazioni clandestine, mandando in galera gli antifascisti veri (...), iscriversi in massa ai partiti antifascisti, attizzarvi le tendenze più estremiste, sabotare ogni opera di ricostruzione, diffondere il malcontento e preparare sotto qualsiasi insegna (...) la resurrezione degli uomini e dei loro metodi fascisti. (...)”, (in “Storia Illustrata”, novembre 1985).

MERLINO Mario, il “filosofo” delle conferenze dell’associazione Novecento, nel 1969 si infiltrò tra gli anarchici romani dopo avere fatto parte della comitiva di neofascisti, tra cui Stefano Delle Chiaie e Marco Rocchetta, che andarono in Grecia nel ‘68 come viaggio di istruzione per le tecniche di infiltrazione organizzato dai servizi segreti greci del regime dei colonnelli. Fa parte della Consulta per la revisione storica cui fanno riferimento anche Signorelli e Sinagra (vedi).

MUTTI Claudio. Oltre a quanto di lui detto nel corso del testo, riportiamo qui le “plurime identità” di Mutti, come descritte da Tassinari: egli conserva il proprio nome “per gli ambienti accademici e polizieschi (ma anche per la militanza aperta)”, ma è “firma di punta” della “rivista militante” *Jihad*, (nata dalla conversione all’Islam sciita di Giovanni Oggero, già membro di Costruiamo l’azione), sotto il nome Umar Amin, nome col quale si presenta ai “confratelli”; è Claudio Veltri “per le attività pubblicistiche nei giornali borghesi (*l’Italia Settimanale, l’Umanità, Il Giornale*)”, e Feirefiz “per i cultori della tradizione”.

NERI Maurizio, che aveva fatto parte di Costruiamo l’azione, fu arrestato nel corso delle indagini per la strage di Bologna (“intanto scattano le manette per i professori (Semerari, De Felice, Mutti, Fachini e Signorelli) e gruppi di militanti dei NAR (...) di CLA (Neri a Roma)”¹⁰¹. Negli ultimi anni è diventato direttore di *Rosso è nero* e di *Comunitarismo*, ed è anche rappresentante di Socialismo e liberazione.

PAPO Luigi, figura carismatica del negazionismo storico nazionalista e neoirredentista. All’epoca dell’occupazione nazifascista dell’Istria fu comandante del presidio della Guardia Nazionale Repubblicana di Montona, in Istria, che si rese responsabile di rastrellamenti ed azioni contro partigiani e contro civili, combattendo sotto comando tedesco. Indicato tra i criminali di guerra per i quali la Jugoslavia aveva chiesto l’extradizione, così descrive il modo in cui riuscì a cavarsela: “l’on. Mario Scelba, allora ministro degli Interni, sollecitato dall’on. Nino de Totto (*uno dei fondatori del M.S.I. triestino, n.d.r.*) e dall’A. (*cioè lo stesso Papo, n.d.r.*), si adoperò per l’archiviazione della richiesta di estradizione presentata dalla Jugoslavia”¹⁰². Papo ha compilato un ponderoso “Albo d’Oro” con ventimila nomi di “giuliano-dalmati” morti durante la seconda guerra mondiale. Nonostante la copertina riporti il disegno dello spaccato di una foiba, i ventimila nomi non sono tutti di “infoibati”, anzi lo sono in minima parte. Il numero di coloro che, dopo la Liberazione, furono arrestati dalle autorità jugoslave, processati e fucilati, oppure morirono nei campi di prigionia per militari, oppure ancora furono vittime di giustizie sommarie e regolamenti di conti ammonta, per la provincia di Trieste, a circa 500 persone.

PIRINA Marco, negli anni ‘60 fu presidente del FUAN romano e poi del Fronte Delta, il gruppo di estrema destra che operava all’Università di Roma e che, stando ai piani del tentato golpe Borghese, avrebbe avuto l’incarico di tenere il controllo dell’Università. Fu arrestato per coinvolgimento nel tentato golpe e prosciolto e rilasciato nel giro di un mese (estate ‘75). Alla fine degli anni ‘80, ha fondato a Pordenone, assieme alla moglie Annamaria D’Antonio, il Centro Studi Silentes Loquimur, che ha pubblicato una serie di libri di revisionismo storico. Nella sua carta intestata Pirina scrive di essere “Dep. Parlamento Mondiale per la Sicurezza e la Pace”. Questo “parlamento” con sede a Palermo, avrebbe tra i suoi membri anche il piduista Salvatore Bellasai e sarebbe stato fondato dall’avvocato Michele Papa, del quale il giudice Carlo Palermo scrisse che era “l’ambasciatore” segreto degli interessi di Gheddafi in Italia e frequentatore del Circolo Scontrino di Trapani, centro studi alla cui inaugurazione sarebbe intervenuto anche Licio Gelli. Con Papa sarebbe stato promotore di iniziative filoislamiche anche l’avvocato Sinagra (vedi), che tra le altre cose si vanta di essere colui che ha dato il via all’inchiesta romana sulle foibe presentando le denunce di alcuni parenti di “infoibati” e che ha nominato quale proprio “consulente storico” appunto Marco Pirina. Questo “parlamento” è salito agli onori della cronaca nel luglio 1999 come presunta organizzazione di copertura per un traffico illecito di barre d’uranio.

RUSTIA Giorgio, triestino vissuto per trent’anni a Milano prima di rientrare nella città natale agli inizi degli anni ‘90, a Trieste rappresenta il Centro di studi storici della Guardia Civica (la Guardia Civica fu un gruppo militare creato dai nazisti a Trieste dopo l’8 settembre ‘43, riconosciuto dagli storici come corpo collaborazionista) ed è anche segretario dell’Associazione Congiunti Deportati in Jugoslavia (a Trieste si usa questo termine impropriamente per definire i prigionieri di guerra che furono condotti in Jugoslavia subito dopo la liberazione della città nel maggio ‘45); ha inoltre stretti contatti con le varie associazioni combattentistiche (comprese quelle dei reduci della Repubblica di Salò), unite nell’Associazione Grigioverde ed è un attivo esponente dell’ADES. Dopo avere fondato un “Comitato spontaneo di triestini che non parlano lo sloveno”, si è avvicinato a Forza Nuova diventando per un breve periodo il referente locale del loro “progetto contropotere”; successivamente si è allontanato da questo gruppo ed ha partecipato a conferenze dell’associazione Novecento e della Lega Nazionale, e ad iniziative elettorali promosse da Forza Italia.

SABA Marco ha pubblicato nel suo sito cose diversissime: dai documenti delle BR che hanno rivendicato il delitto D’Antona (assieme all’analisi critica sul linguaggio usato per cui Saba sostiene che il documento è stato scritto da inglesi), ai memoriali di un gladiatore “pentito” (la questione di Nino Arconte, ripresa da Marilina Veca in *Tibereide*), ai significati esoterici della banconota da un dollaro. Ha ottenuto credibilità presso i movimenti pacifisti ed antiimperialisti per la pubblicazione e la diffusione di documenti riguardanti l’uranio impoverito. Saba è uno dei fondatori dell’Osservatorio etico ambientale, il cui presidente è Paola Gandin ed il segretario Roberto De Bortoli, ambedue monfalconesi; tra i soci onorari troviamo padre Benjamin¹⁰³, Jacopo Fo, l’ex “gladiatore” Arconte, il giornalista Stefano Salvi. A Trieste, De Bortoli e Gandin hanno iniziato una collaborazione con Pietro Molinari, il fondatore del movimento Alleanza Dio e Popolo, da lui definito “partito etico politico onnicfessionale ed ambidestro” che trae spunto (egli sostiene) innanzitutto da Mazzini, ma anche da Gesù Cristo; teorizza inoltre che “Marx, Lenin, Stalin, Mussolini e Hitler operarono con intuizioni unidirezionate, ma tradotte

¹⁰¹ U. Tassinari, “Fascisteria”, op. cit.

¹⁰² L. Papo, “E fu l’esilio...”, ed. Italo Svevo, 1997.

¹⁰³ Va ricordato che un testo di padre Benjamin sulla questione irachena è stato pubblicato in Italia dalla casa editrice fondata da Mutti, “All’insegna del veltro”, con un in appendice, un saggio di Carlo Terraciano.

in pratica con modi diversi”. In questa sua personale forma di “nazimaismo”, Molinari, che distribuisce sia opuscoli patinati che ciclostilati apparentemente scritti con un’anacronistica testina rotante, si pone come obiettivo “l’arresto” dei politici che, a parer suo, avrebbero tradito i dettami costituzionali, arresto che a volte Molinari ha inteso eseguire letteralmente, cercando di obbligare i politici a seguirlo in Questura. In seguito a queste sue azioni estemporanee, De Bortoli è stato colpito da foglio di via e non può più recarsi a Trieste.

SELLA Piero, giornalista. Nel 1997 si formò, attorno ad un gruppo di giornalisti di estrema destra (Mario Consoli, Piero Sella, Sergio Gozzoli, fondatori del giornale *Uomo libero*) un gruppo che, avendo un rapporto privilegiato con Le Pen, cercava di costruire un “fronte nazionale” anche in Italia. Gozzoli, che tra le altre cose teorizza l’esistenza di “un’Europa diversa in via di formazione, l’Europa nazifascista, poi stroncata nella seconda guerra mondiale”¹⁰⁴, aveva avuto stretti contatti con gli *skins* e ne avrà successivamente con Forza Nuova. Del gruppo faceva parte pure Teodoro Francesconi, autore agiografico di storia della RSI, il cui nome appare nell’elenco “ufficiale” degli appartenenti alla “Gladio” cioè l’elenco pubblicato da vari giornali nel gennaio del ‘91.

SEMERARI Aldo era uno psichiatra forense, massone, diplomatico del Sovrano Ordine di Malta e “da sempre agente dei servizi d’informazione militare”; così descritto da un suo amico: “amava assumere atteggiamenti fascisti, vestiva di nero, girava sempre armato, aveva una svastica al collo e una sulla cinta” e, secondo la testimonianza di un membro della banda della Magliana, “psichiatra di fiducia della banda”, che aveva addirittura proposto loro di fare degli attentati e dei sequestri di persona garantendo di farli uscire grazie a perizie psichiatriche di favore. Semerari “teorizzava la necessità di un’alleanza fra terrorismo nero e criminalità”, e pare che si sia prestato a “operazioni sporche per conto dei servizi segreti”¹⁰⁵. Semerari fu ritrovato cadavere a Napoli il 1° aprile 1982 ed il suo omicidio attribuito alla camorra.

SIENA Primo è stato il direttore della rivista *Carattere*, pubblicata da un’associazione veronese fondata nel 1956 da alcuni dirigenti missini: l’Alleanza cattolica tradizionalista. L’ACT è stata fondata il 29 settembre, giorno di San Michele Arcangelo, protettore della Guardia di ferro del fascista rumeno Codreanu, ma anche delle forze di polizia (hanno scelto questa data per la loro fondazione anche i dirigenti di Forza Nuova, nel 1997¹⁰⁶). La rivista ha un “taglio radicalmente antimodernista e antimaterialista (...) una rigida ortodossia cattolica (...) forte è il richiamo a Primo de Rivera, fondatore della Falange spagnola”¹⁰⁷. Nel notiziario Asefi del 2.4.02 troviamo “un gradito messaggio dal Cile”, firmato dal prof. Primo Siena, che così di sé scrive: “sono un italiano che da oltre un ventennio opera culturalmente in Sudamerica. Vivo attualmente a Santiago del Cile e presto attività accademica (...) già bersagliere volontario della RSI (mai pentito) sono assai interessato agli studi sul fascismo (...)”.

SIGNORELLI Paolo detto il “professore”, insegnante di storia e filosofia in un liceo romano, usava arricchire le sue lezioni con discorsi sul fascismo, sul nazismo, sulla purezza della razza e sulle prospettive di un nuovo fascismo in Italia; fu tra i fondatori di Lotta popolare nel 1976 e poi della rivista *Costruiamo l’azione* nel 1978; arrestato nel ‘79, divise per un mese la propria cella con il leader dei NAR Valerio Fioravanti.

SINAGRA Augusto, avvocato, ex magistrato, professore di diritto internazionale a Palermo dopo avere insegnato a Roma, Trieste e Genova, nonché docente alla Scuola superiore della Pubblica Amministrazione che dipende dalla presidenza del consiglio dei ministri. Nel 1977 fu “protagonista di una clamorosa contestazione nell’ateneo triestino (...) al suo fianco Andrea Carboni, fratello del più noto Flavio”¹⁰⁸. Difensore di fiducia di Licio Gelli, iscritto alla loggia P2, console onorario della Repubblica turca di Cipro (stato riconosciuto esclusivamente dalla Turchia), legale del governo turco nel caso Ocalan, avvocato di parte civile nel processo cosiddetto “delle foibe” (in realtà imputato era il solo Oskar Piškulic, accusato di tre omicidi e poi prosciolto), difensore del generale argentino Jorge Olivera che avrebbe dovuto essere estradato dall’Italia in Francia in quanto accusato di avere fatto *desaparecire* una ragazza francoargentina (lo stesso imputato si era vantato di “essersi scopato la bella francesina” dopo averla torturata). Nel corso del processo (svoltosi a Roma il 18.9.00) Olivera è stato rilasciato grazie alla presentazione di un certificato falso¹⁰⁹. Dino Frisullo sul *Manifesto* del 19.1.99 definisce Sinagra “puntiglioso accusatore delle foibe (in compagnia secondo l’ANSA del 5 gennaio scorso, dei nazisti Merlino (vedi) e Signorelli (vedi) in un organismo dal nome eloquente Consulta per la revisione storica)”. Mario Merlino infatti fu citato da Sinagra come teste di parte civile nel processo Piškulic. Nel corso della già citata conferenza di Azione Giovani ha sostenuto le foibe sono il prodotto di “una barbarie antica che viene da lontano” perché i popoli “slavi” sono privi di civiltà, come s’è visto poi anche con le vicende della Bosnia¹¹⁰.

Sinagra è stato nominato sia dall’ex giudice Carlo Palermo¹¹¹ che da Gianni Cipriani¹¹² come “frequentatore del circolo trapanese di Salvatore Scontrino dove nell’86 i carabinieri scoprirono sei logge massoniche e una superloggia coperta denominata Loggia C punto d’incontro fra massonerie e cupola mafiosa”. Del circolo Scontrino sarebbero stati frequentatori erano il principe Alliata di Monreale (vedi), e Michele Papa, l’agente Z del Sismi, cui abbiamo accennato nella scheda di

¹⁰⁴ M. Blondet, “I nuovi barbari. Gli skinheads parlano”, Effedieffe, 1993.

¹⁰⁵ Citazioni da S. Flamigni, “Trame atlantiche”, Kaos edizioni, 1996.

¹⁰⁶ A volte ci chiediamo se la nota canzone di Battisti, *29 settembre*, che ha come incipit un comunicato radiofonico che parla della “ricorrenza del 29 settembre”, non possa avere un significato nascosto, tenendo anche conto del fatto che Battisti non nascondeva le sue simpatie per l’estrema destra.

¹⁰⁷ U. Tassinari, “Fascisteria”, op. cit..

¹⁰⁸ *Il Giornale* 11.1.99

¹⁰⁹ Si vedano *La Repubblica* 26.9.00 e *Liberazione* 24.9.00

¹¹⁰ Conferenza svoltasi a Trieste il 10.9.97 (vedi nota n. 48).

¹¹¹ C. Palermo, “Il quarto livello”, op. cit..

¹¹² G. Cipriani, “I mandanti”, Editori Riuniti 1993.

Pirina (vedi). Al convegno svoltosi il 6 e 7 febbraio 1998 a Roma, sul tema della strategia della tensione e sul “filo rosso” della disinformazione, organizzato dal Polo delle libertà e da un circolo culturale di Alleanza Nazionale (l’Alleanza Sociale Italiana), pare che Sinagra si sia presentato come l’avvocato delle “vittime delle foibe”, e dopo aver fatto un intervento di stampo neoirredentista, abbia concluso recitando un brano di una canzone in voga nel ventennio: “... vince sempre chi più crede, chi più a lungo sa patir...”¹¹³. Anche il “professore” Paolo Signorelli e Stefano Delle Chiaie erano presenti al convegno.

SPIAZZI Amos, “personaggio che si è guadagnato qualche notorietà in trascorse vicende di trame golpiste che gli sono costate anche la galera. Si definisce monarchico organico, per anni si è tenuto attaccata al muro di casa l’ascia bipenne simbolo di Ordine Nuovo”, nel 1980 era “fonte stabile” del centro di controspionaggio del SISDE, visto che “ha una buona penetrazione negli ambienti di estrema destra e ha già fornito una buona collaborazione”¹¹⁴. È stato definito da un giornalista di *Liberazione* “personaggio al quale andrebbe dedicata un’enciclopedia sulla strategia della tensione”, nell’articolo dedicato al convegno del febbraio ‘97 a Roma (di cui abbiamo parlato sopra¹¹⁵); fu coinvolto nelle inchieste sulla Rosa dei Venti, sulla strage di Bologna, sui Nuclei di difesa dello Stato. Spiazzi sarebbe anche uno collaboratori più affezionati di una casa editrice di estrema destra di Palermo, dal nome di Thule, che gli avrebbe per questo dato un attestato. Il nome di Thule richiama alla mente anche altri contenuti. “Gli attuali movimenti dell’estrema destra che si rifanno alla concezione della società Thule, hanno affinità ideologiche con il misticismo islamico. Attivi in questo specifico campo culturale sono stati gli aderenti al Movimento Europeo Nuova Destra, che nel 1985 pubblicavano la rivista *Elements*, edita in Francia dalla sezione francese del movimento”¹¹⁶. La società Thule, però, sarebbe comparsa nell’ambito della vicenda del tecnico informatico veneto Carlo Sartor, che dichiarò di essere stato avvicinato da alcuni sedicenti membri della società di Thule per decrittare i nastri della strage di Ustica, dopo essere stato contattato da asseriti carabinieri dei ROS per un lavoro di codificazione di floppy disc, che avrebbero contenuto, ripetute, le sigle di “rinascita” e “rebirth”, termini che potrebbero richiamare i progetti di “rinascita democratica” della P2 di Gelli. I falsi carabinieri poi picchiarono e minacciarono di morte Sartor affinché non rivelasse nulla¹¹⁷.

TARCHI Marco, negli anni ‘70 fu segretario fiorentino del Fronte della Gioventù e fu coinvolto nell’inchiesta sull’omicidio di un vigilante ad opera di due membri del Fronte. Tassinari¹¹⁸ lo definisce “la più acuta testa pensante della giovane destra”, che era stato designato da un plebiscito interno al movimento come il successore del fuoriuscito Anderson nella guida nazionale del Fronte, ma la scelta di base non piacque ad Almirante, che gli preferì il giovane Gianfranco Fini. “Un lungo tratto di strada di Tarchi è in comune con alcuni leader della destra radicale: la vacanza parigina da cui nasce *La voce della fogna*, il primo settimanale underground della destra, vede al suo fianco Carlo Terracciano”. (Sulla *Voce della fogna* scriveranno, sotto pseudonimo, molti detenuti della destra armata). All’inizio degli anni ‘80 Terracciano propose a Tarchi di aderire all’Ordine dei ranghi “la conventicola mistico-politica promossa da Freda”, che era stato fondato da Freda dopo il suo rientro dalla latitanza in Costa Rica e vedeva tra gli organizzatori Carlo Terracciano per la parte esterna (come interna era intesa quella dei detenuti, di cui sarebbe stato il responsabile Mario Tuti). Finiranno sotto inchiesta (Terracciano fu arrestato nel 1981) come “associazione che nell’ambito di un generale disegno di *progressione rivoluzionaria* tendeva alla presa del potere con metodi violenti e anticostituzionali per mezzo della creazione di strutture clandestine di piccole comunità sul territorio nazionale per la preparazione di giovani da utilizzare per la guerriglia urbana e la lotta armata contro le istituzioni democratiche”¹¹⁹.

THIRIART Jean, che aveva fatto parte della SS della Vallonia (la regione belga di lingua francese), aveva fondato negli anni ‘50 l’organizzazione della Jeune Europe (il cui punto di riferimento in Italia era l’Ordine Nuovo di Pino Rauti). Thiriart “sosteneva gli interessi dell’Africa Europea appoggiando le guerre coloniali come unica risorsa per difendere la sopravvivenza della razza ariana”¹²⁰.

TRINGALI Sergio, area ordinovista veneta, sembra essere stato un esperto di tecniche di infiltrazione, dato che nel 1976 scrisse a Delfo Zorzi “i nostri si sono bene ambientati nella DC, tanto da immischiarsi nei giri dell’autostrada Venezia-Monaco”¹²¹; fu accusato di favoreggiamento nei confronti degli imputati della strage di piazza Fontana (Maggi, Rognoni e Zorzi), ma tra le tante udienze di questo processo abbiamo perso le tracce di questa imputazione e non siamo in grado di dire se sia stato condannato o prosciolto.

VITALI Giorgio, tra i firmatari dell’appello per la manifestazione filoirachena del 6.12.03, come presidente della Federazione Nazionale quadri informazione scientifica e ricerca di Roma è tra i sostenitori dell’associazione di solidarietà Un ponte per Baghdad; ma, a meno che non si tratti di un caso di omonimia, scriveva su *Aurora*, il periodico del Movimento antagonista sinistra nazionale, è nominato tra i referenti di Rinascita Nazionale e troviamo suoi articoli sia in testate facenti riferimento a Italia sociale, che in un forum dei “dissidenti della fiamma”.

ZANETOV Paolo, fu al centro di una controversa vicenda sfociata in un’istanza difensiva presentata dagli avvocati di Valpreda e degli altri imputati nel primo processo per la strage di piazza Fontana. Leggiamo dagli atti relativi, che Sonia

¹¹³ Le citazioni sono tratte da M. Notarianni e G. Vidali: “La strategia della tensione rivista e corretta dai fascisti”, 5.2.97, “Fascisti e spie a convegno”, 6.2.97 e “Fasci a convegno: nostalgia canaglia”, 7.2.97, in *Liberazione*.

¹¹⁴ G. Flamini, “L’ombra della piramide”, op. cit..

¹¹⁵ Ibid.

¹¹⁶ Dalla lettera citata all’inizio del capitolo sui Campi ant imperialisti. Su *Elements* scriveva anche Claudio Mutti, come abbiamo già visto.

¹¹⁷ Dati tratti dal già citato sito dell’Osservatorio 28 maggio.

¹¹⁸ Le citazioni che seguono sono tratte da U. Tassinari, “Fascisteria”, op. cit..

¹¹⁹ Dalla sentenza istruttoria di proscioglimento del proc. 7318/84 del g.i. Alberto Macchia, in U. Tassinari, “Fascisteria”, op. cit..

¹²⁰ M. Coglitore, “La memoria tradita”, op. cit.

¹²¹ In U. Tassinari, “Fascisteria”, op. cit., che riprende una corrispondenza che era stata anche pubblicata da *l’Espresso*.

Arbanasich, amica di Zanetov, dichiarò che il pomeriggio del 12 dicembre 1969, verso le ore 18, il giovane le avrebbe detto “a quest’ora quello che doveva accadere è accaduto”, ed alle sue domande su cosa sarebbe dovuto accadere rispose: “lo vedrai domani dai giornali”. Anche un altro conoscente di Zanetov, Andrea Balsinelli (che aveva anche sostenuto che Zanetov era un ordinovista “confluito nel MSI a scopi entristi”) aveva dichiarato che Zanetov gli avrebbe detto, qualche giorno dopo gli attentati “io lo sapevo che sarebbero accaduti”. Nel corso delle indagini, Arbanasich ritrattò una prima volta le sue dichiarazioni, poi le riconfermò mettendole per iscritto, ma Zanetov negò sempre di essersi espresso in quel modo. Da quanto siamo riusciti a ricostruire, la magistratura non procedette in alcun modo contro Zanetov e la questione fu dimenticata. Noi ne abbiamo trovato traccia solo in un testo di Marco Sassano ¹²², dal quale abbiamo tratto quanto scritto sopra.

¹²² M. Sassano, “La politica della strage”, Marsilio 1974.